

BIBLIOTECA
CENTRO
CULTURA
NEMBRO

biblioteca comunale

Nembro, Bergamo

archea associati

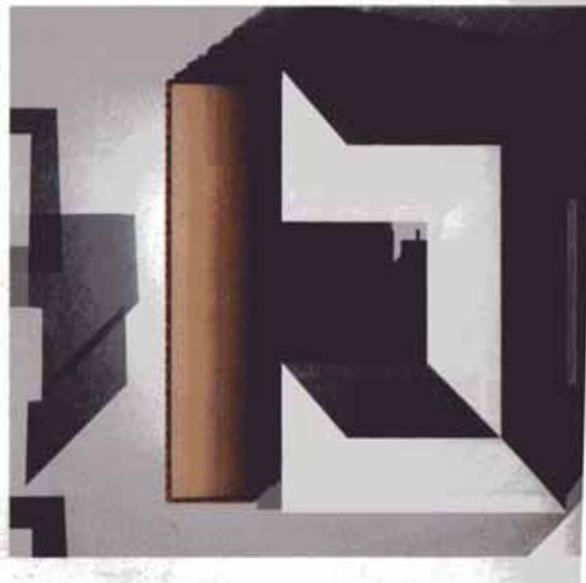
Medium Size - luglio/agosto 2005

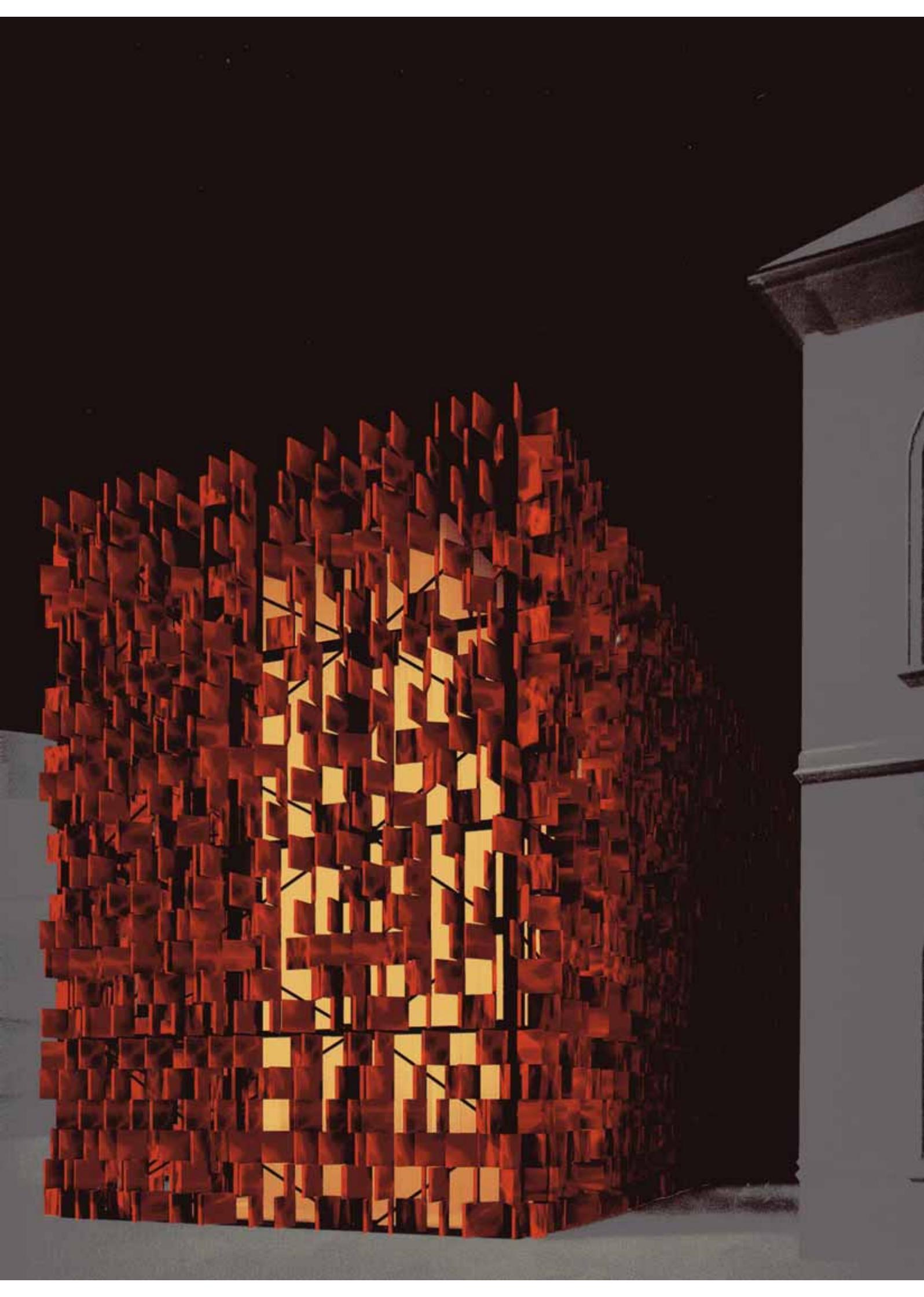


location: Nembro (Bergamo)
start building: January 2005
end: 2006
design: Archea Associati (Laura Andreini, Marco Casamonti, Silvia Fabi, Gianna Parisse, Giovanni Polazzi)
collaborators: Francesco Giordani, Michelangelo Perrella, Ezio Bironi, Davide Di Franco, Antonella Dini, Davide Gamba, Lorenzo Gondoni, Guido Incerti, Valentina Martino, Michael Nardi Thonet, Patrizia Padula, Samantha Patroncini, Giuseppe Pezzano, Giorgia Pezzolla, Lorenzo Zoli
contractor: Zeral Srl
engineering: Favero & Milan Ingegneria Srl
systems: Albiero Srl
cost: euro 2.000.000

Archea Associati was founded in January 1988 by Laura Andreini, Marco Casamonti and Giovanni Polazzi, who were joined by Silvia Fabi in 1999 and Gianna Parisse in 2003.

Laura Andreini, Marco Casamonti, Giovanni Polazzi, graduated from the Faculty of Architecture of Florence, founded Archea Associati with the intention to open a laboratory of architecture able to use the different work occasions as a place for planning experimentation. Together with the main activity linked to planning research and the realization of architectures in different intervention scales - from the object to the building, to the urban project - each partner of the study carries on an intense and integrated didactic activity and research in planning architecture at different Italian faculties of Architecture: in Genoa, where Marco Casamonti is professor of Planning, in Florence where Laura Andreini is a researcher, in Parma, where Giovanni Polazzi is a lecturer. During the years this activity has been accompanied by an intense work of deep critical thought on the themes of architecture published as essays and writings on books and reviews in Italy and abroad.







Un edificio costruito nel 1897, nato per essere una scuola elementare, cambia negli anni più volte la sua destinazione d'uso, divenendo da prima municipio, asilo nido e consultorio poi. La richiesta del comune è oggi quella di risolvere il contingente stato di abbandono dell'immobile adibendolo a biblioteca, dotando la città di una struttura dedicata alla formazione e all'informazione dei cittadini. La collocazione strategica rispetto al tessuto urbano, il carattere architettonico della struttura originaria chiusa su tre lati e la necessaria disponibilità di nuovi spazi, obbligano il progetto ad un incremento delle superfici che si realizza in un corpo aggiunto posto a chiusura dell'unico lato aperto delimitando una corte interna a cielo aperto. Il nuovo volume è collegato attraverso un basamento interrato e mantiene su tutti i lati una distanza fisica con l'edificio preesistente; questo stabilisce una differenza che, pur nella continuità planimetrica, denuncia una scelta costruttiva e formale in opposizione al carattere storico dell'esistente. Il corpo aggiunto, completamente trasparente, è caratterizzato da una pelle composta da elementi in cotto di 40x40 centimetri smaltati di un rosso carminio, la cui struttura portante è realizzata in profilati di acciaio accoppiati; questa tecnica costruttiva consente di schermare e filtrare la luce naturale.

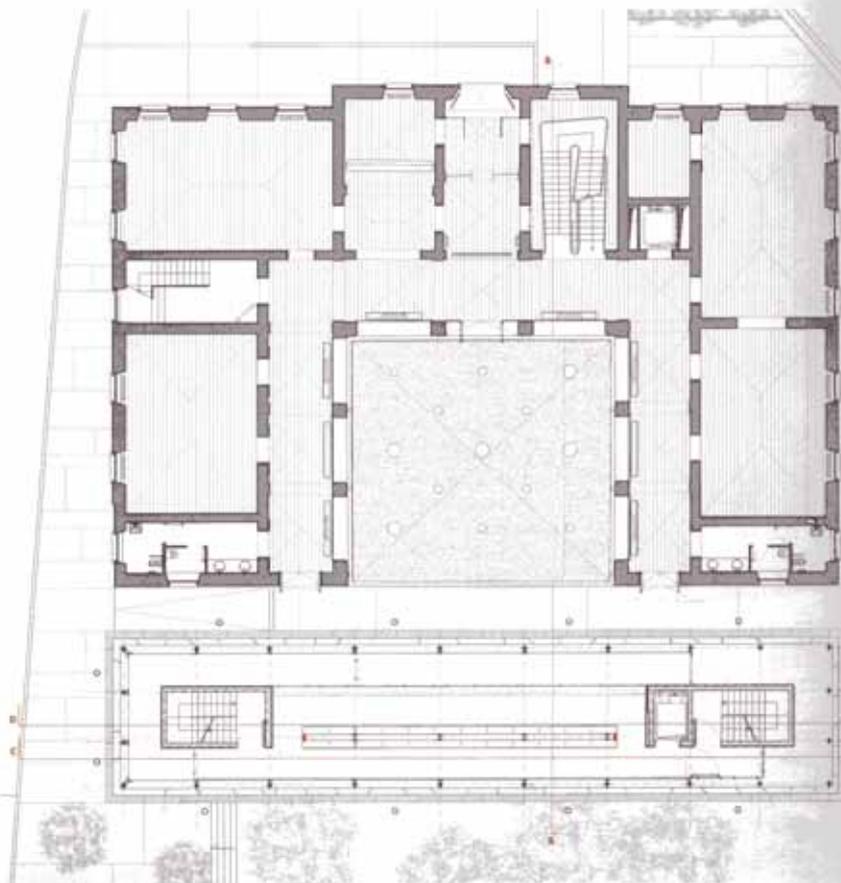
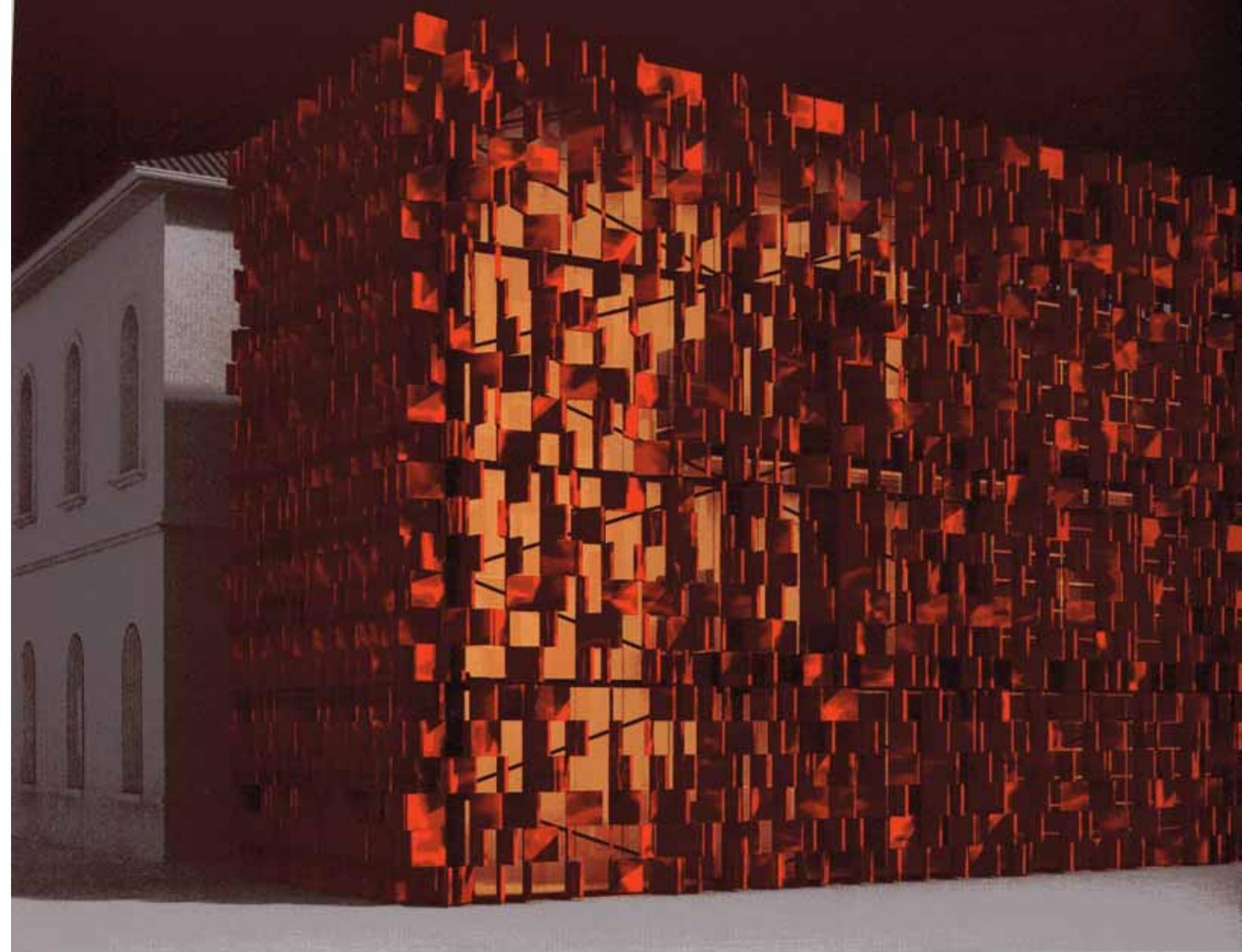
"Il muro diaframma" che protegge il nuovo volume di vetro interviene come elemento divisorio tra spazio interno ed esterno; la caratterizzazione architettonica del sistema di rivestimento, uniformemente distribuito su tutti i lati, consente di alternare i pieni e i vuoti secondo un disegno continuo articolato dalla libera rotazione che ogni singolo elemento in cotto, ruotando, produce. L'uso del cotto, con la sua capacità di evocare le costruzioni della tradizione, ha tuttavia un valore legato alla contemporaneità nell'uso e nella tecnologia di montaggio, oltre che nella presenza fisica ed espressiva del materiale che, all'interno di un contesto avvilto dalla mancanza di riferimenti identitari, cerca di manifestare la propria capacità di durare.

A building erected in 1897, originally as a primary school, has seen many changes of use over the years, becoming town hall, then day nursery and finally clinic.

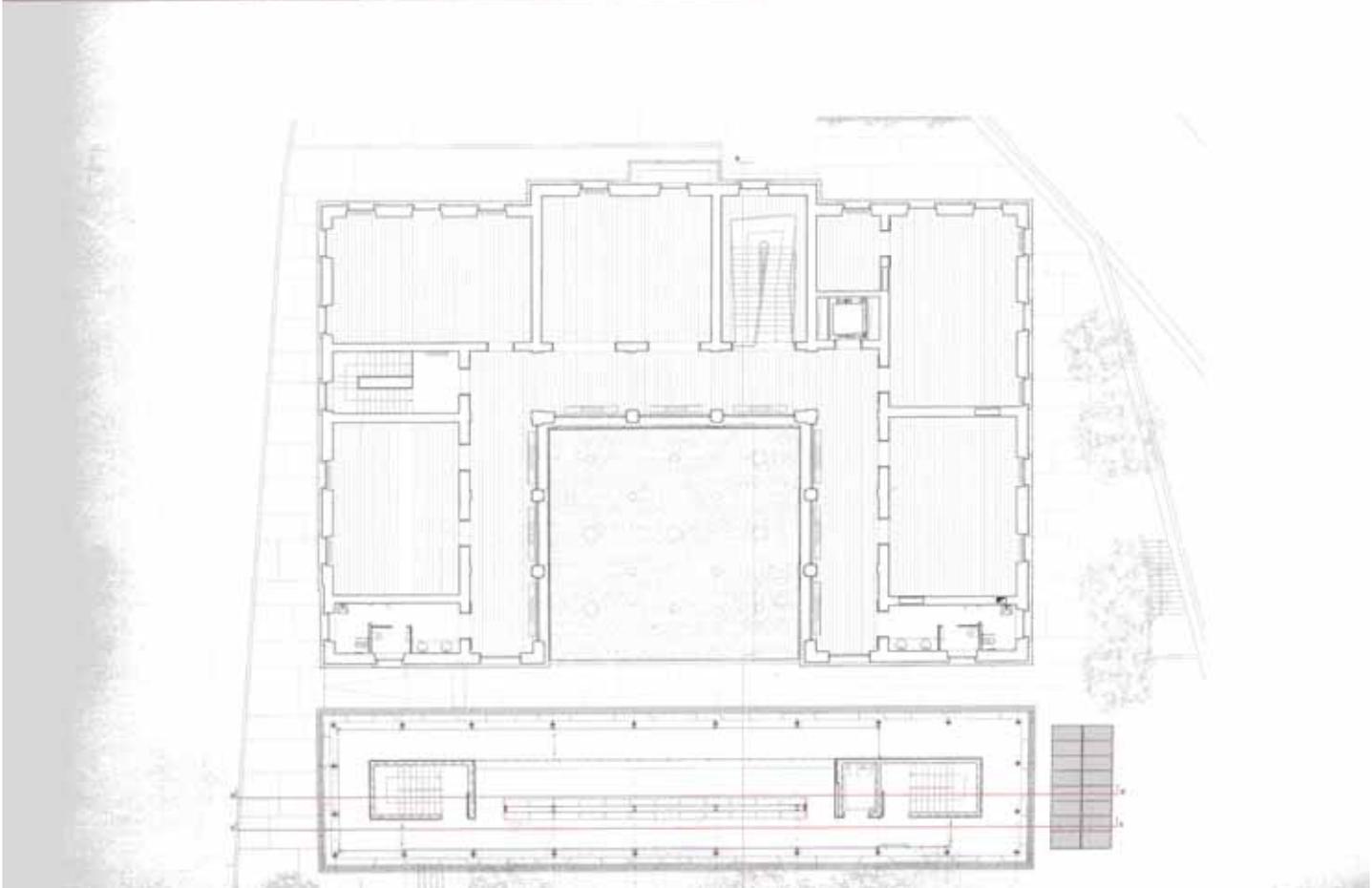
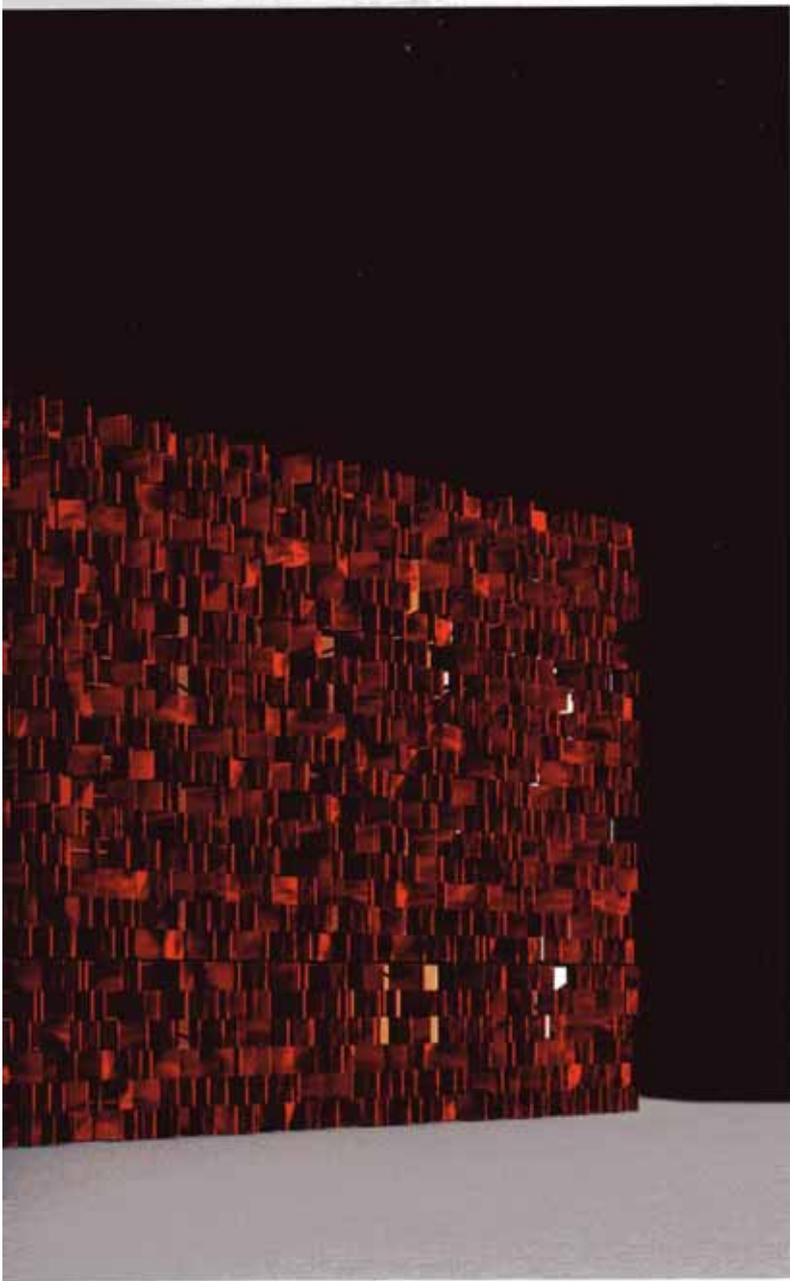
The municipality today intends to renovate the by now dilapidated building in order to turn it into a library, to give the city a facility for the education and information of its citizens. The strategic position within the urban tissue, the architectural character of the original structure, closed on three sides, and the need for more space, has made it necessary to add a new wing, in the form of a new construction that is placed so as to close the only open side and form an enclosed open-air court.

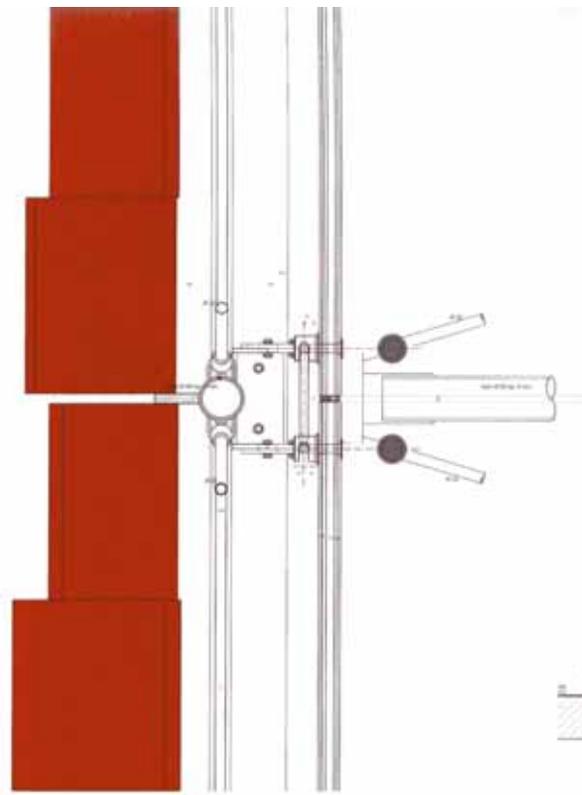
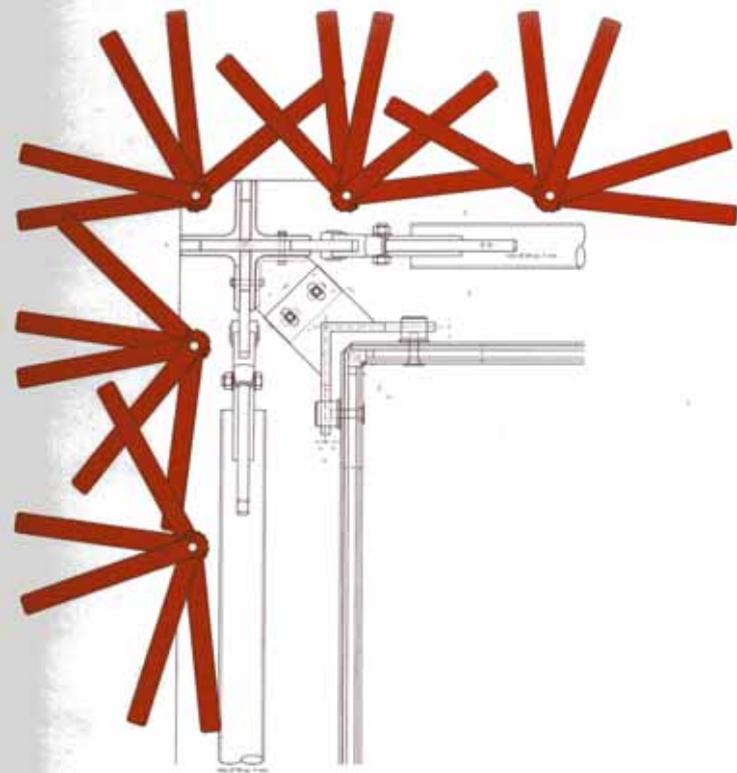
The new wing communicates with the existing building through the basement, and is detached from the old structure on all sides; in spite of the connection between the two structures, this arrangement serves to underscore the architectural difference between the older, historical part and the new. The new, completely transparent body is in fact characterized by a facade in 40x40 cm earthenware tiles, glazed in carmine red, held in place by a structure of coupled steel profiles; this construction method makes it possible to screen and filter the daylight. The "screen wall" that shields the new glass volume serves as a divisor between interior and exterior; the architectural distinctive trait of the facing, uniformly distributed on all sides, allows an alternation of filled and void areas according to the continuous pattern created by the rotation of every single earthenware element.

In fact, while the use of earthenware evokes traditional building methods, at the same time it looks extremely contemporary thanks to the way it is used and the assembly method, as well as the distinctive textural quality of this material that, within the context of a surrounding lacking in identity, plays on a contrast that aims to stand the test of time.



mezzanine





façade detail – corner joint
steel structure with modules
in red glazed terracotta
by Sannini Impruneta

Una architettura che si legge mediante i diversi aspetti della sua figura, nei termini in cui essa si esprime a partire dal chiaroscuro, dal tessuto costruttivo, dalla verità strutturale fino all'uso dei materiali e del colore, una ricerca dove la permanenza sposa l'innovazione, superando il retaggio e il fascino dell'imitazione. L'ingresso alla nuova biblioteca è previsto da piazza Italia, in corrispondenza dell'originaria entrata principale della scuola; si accede così in un'ambiente destinato alla reception e alle informazioni, che nasce modificando e regolarizzando alcune aperture esistenti, in modo da creare una dimensione dello spazio interno più ampia e soprattutto più rappresentativa.

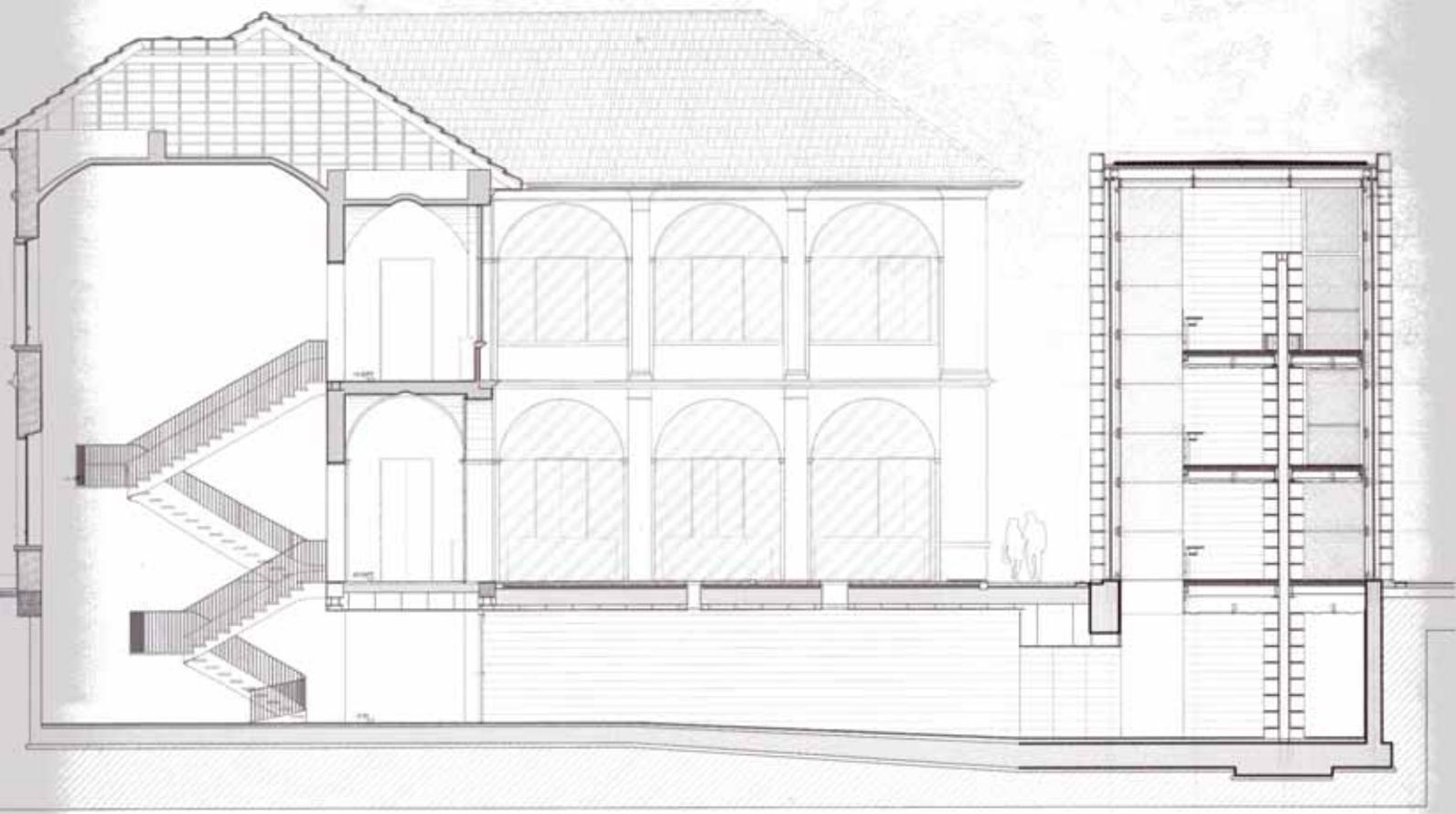
Attraversando questa zona si raggiungono gli spazi del portico che, opportunamente delimitati da superfici vetrate, distribuiscono agli ambienti veri e propri della biblioteca e individuano un percorso continuo lungo il quale saranno esposte le novità editoriali, che gli utenti potranno consultare prima di accedere alle sale di lettura. Al piano interrato una ampia sala di consultazione computer fa da collegamento con il volume di nuovo impianto che prosegue fino alla sala lettura. Al piano terreno e al primo piano del vecchio edificio si trovano le principali sale di studio per i ragazzi, le sale consultazioni, l'emeroteca ed una aula polifunzionale, mentre nell'ampliamento sono collocati i libri in un unico mobile che fa da contenitore librario ed una sala lettura.

Caratterizzato da un mobile libreria alto oltre 9 metri, il nuovo volume diviene lo scrigno contenitore dei preziosi libri in consultazione, la sua tripla altezza è percorribile grazie a due soppalchi a sbalzo sui quali si dispongono molteplici postazioni di lettura lungo il leggìo collocato in corrispondenza dell'affaccio.

The architecture can be read from different angles, and its expressive language spaces from the plays with light and shade, the construction tissue, the structural unity and finally the use of materials and color, a research where durability is linked to innovation, venturing beyond the heritage and charm of the imitation.

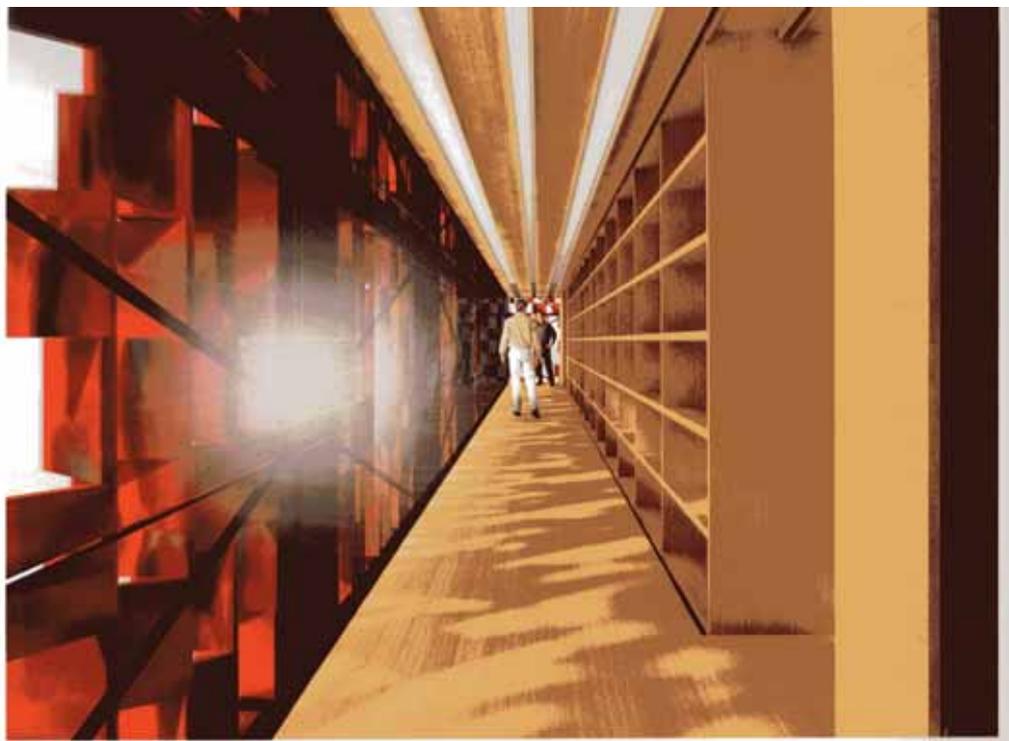
The entrance to the new library will be from Piazza Italia, where the original main entrance of the school was located; the visitor first enters an area that will serve as reception and information point, created by modifying and standardizing some existing openings so as to create a spacious and prestigious interior that reflects the public function of a library. This interior leads to the portico area that, appropriately defined by glazing, provides access to the various rooms of the library proper, identifying a continuous itinerary with a display of new publications that the users may consult before entering the reading room.

The basement features a spacious hall with computers for consulting, and communicates with the new volume that continues all the way to the reading room. The ground floor and first floor of the old building house the main study rooms for children, consulting rooms, a newspaper library and a multifunctional hall, while the new wing houses books in a single structure that serves both as book container and reading room. Characterized by the more than 9 meters tall bookcase structure, the new volume becomes the treasure chest with books available for consultation; access to its three levels is guaranteed by two projecting mezzanines with reading stations arranged along a book rest overlooking the façade.



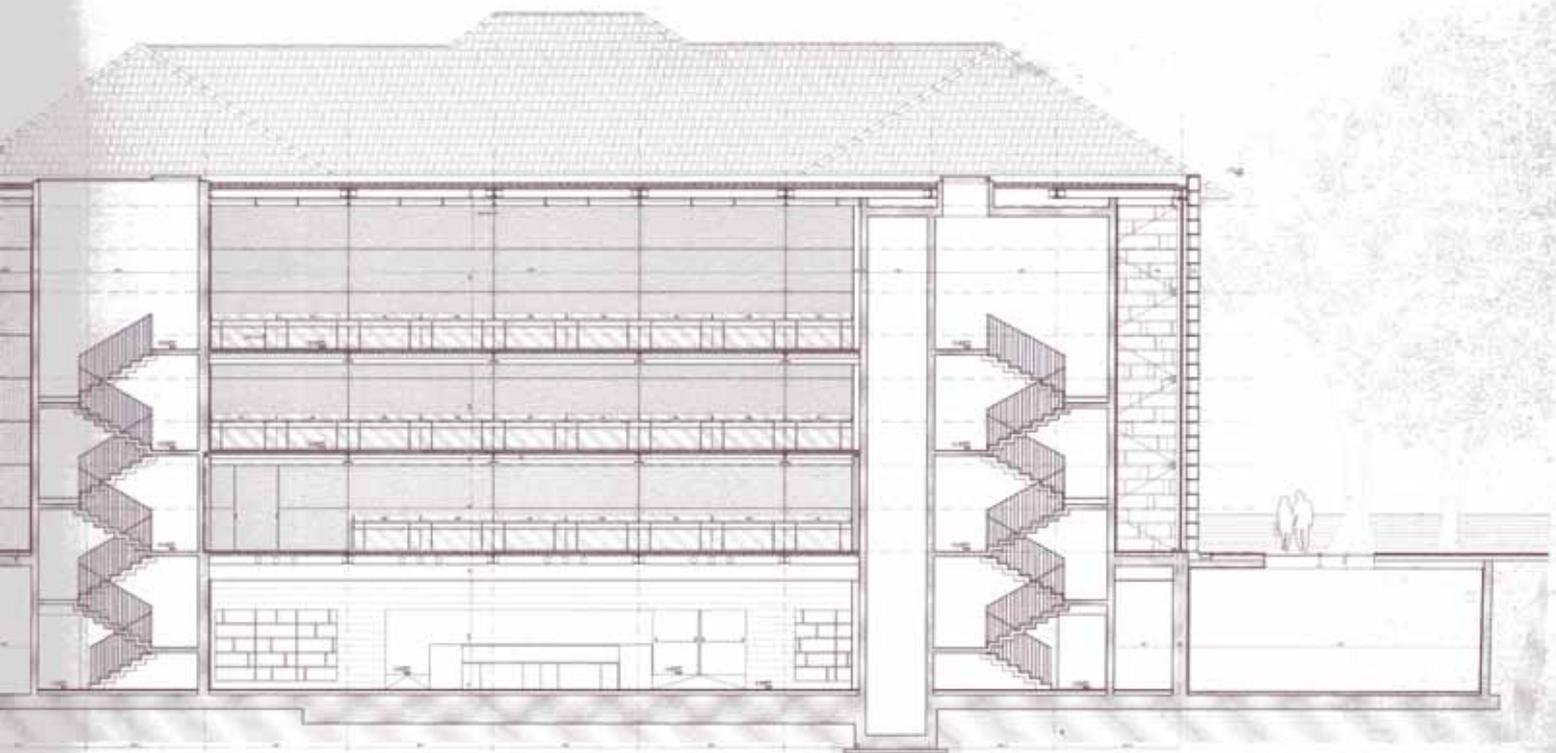
Section B-B





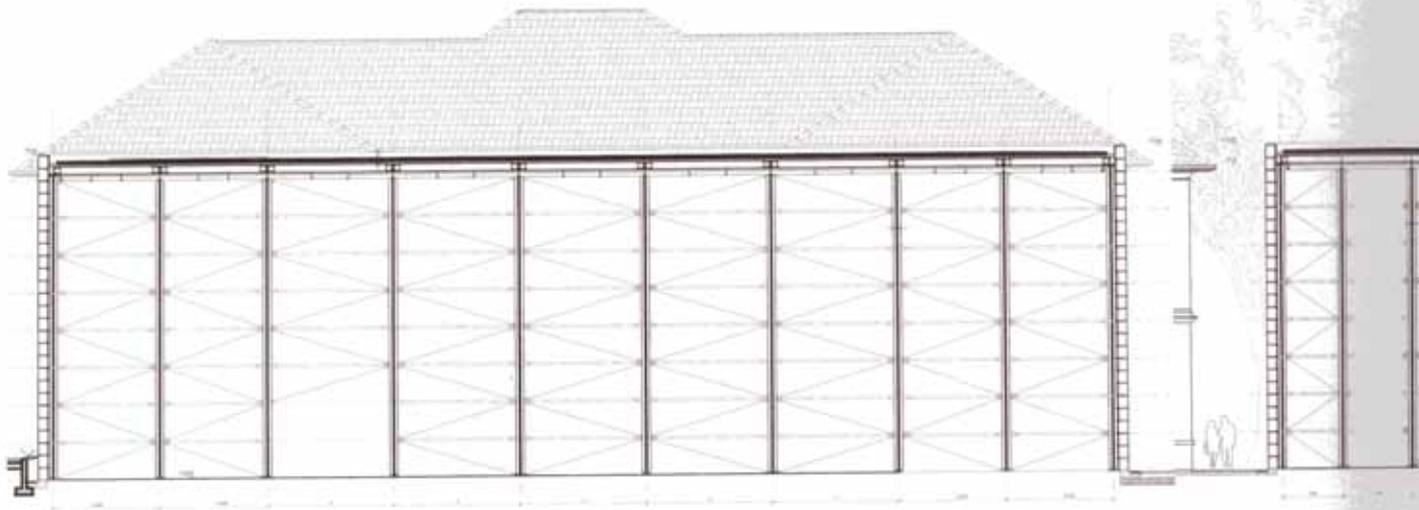


Section C-C

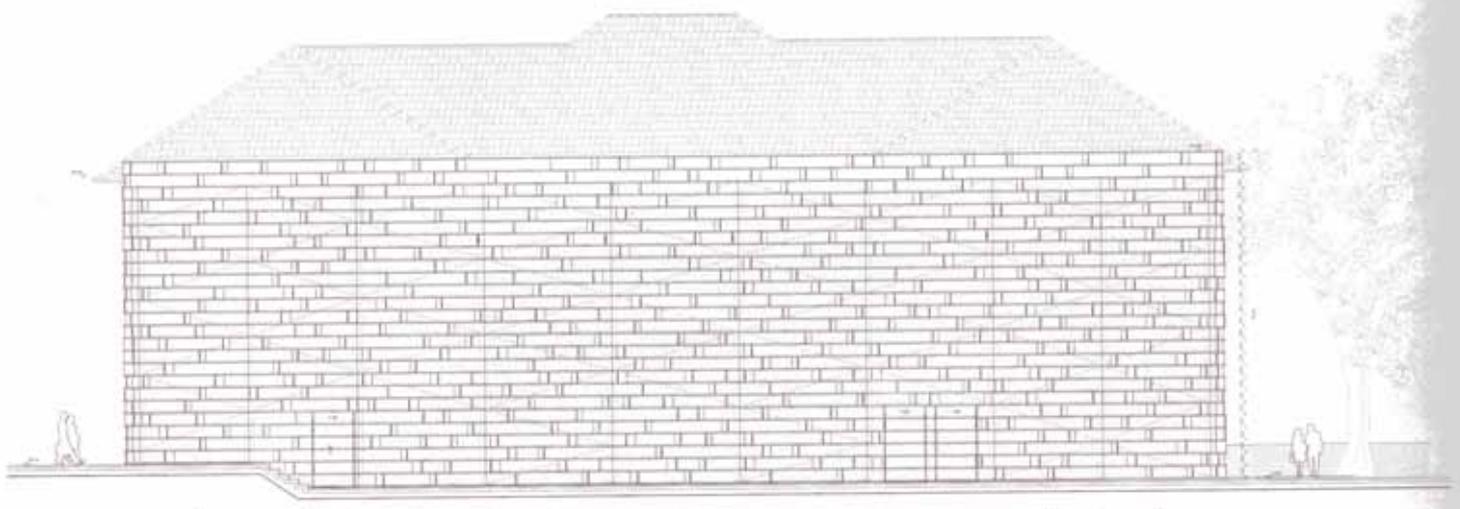


Section D-D

0 2 5

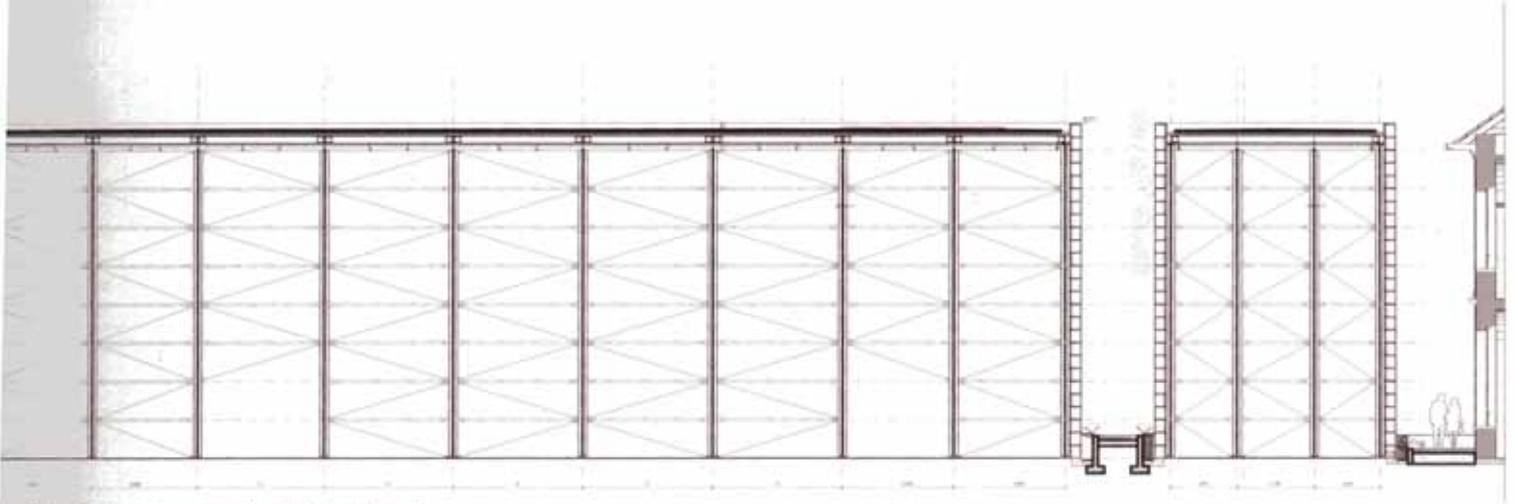


view of the windbracing system from building's interior.

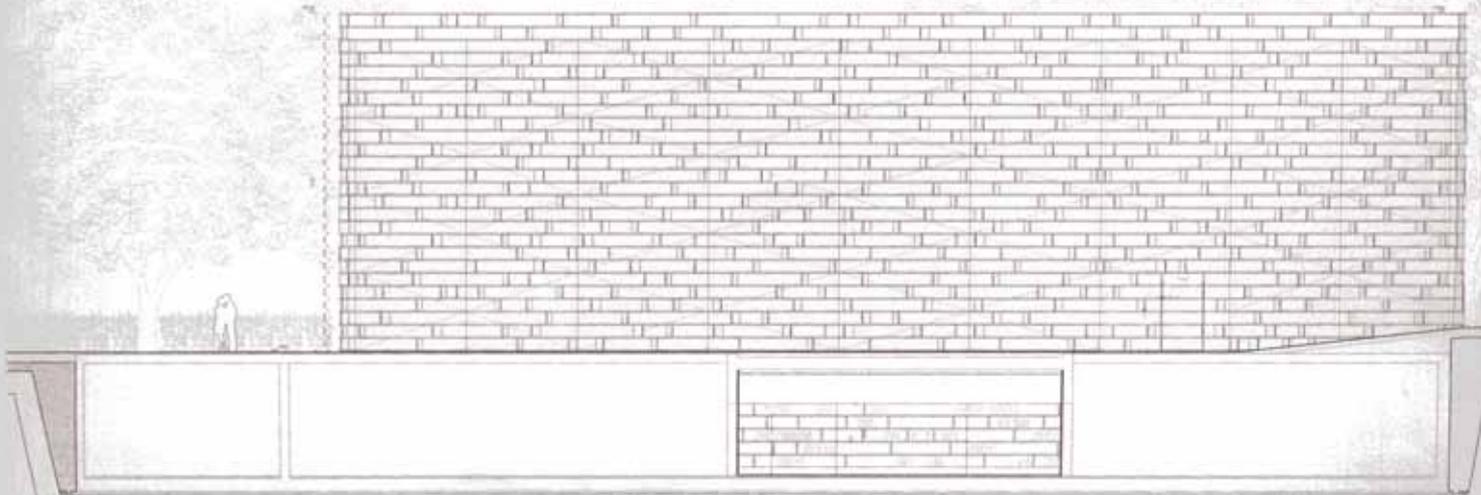


south-east elevation

0 2 4



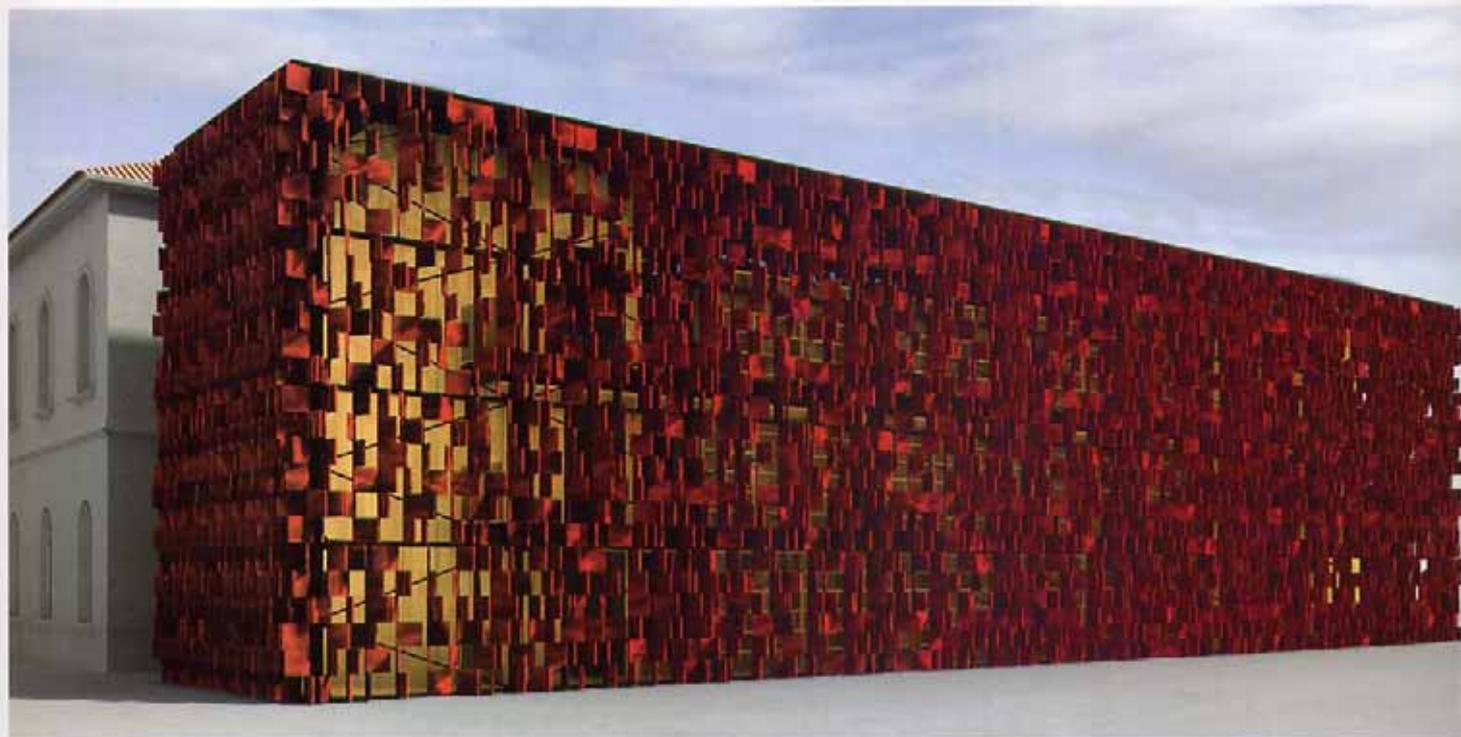
View of the windbracing system from building's interior



Riconversione e innovazione

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI NEMBRO

Marcella Anzalone



In questa pagina

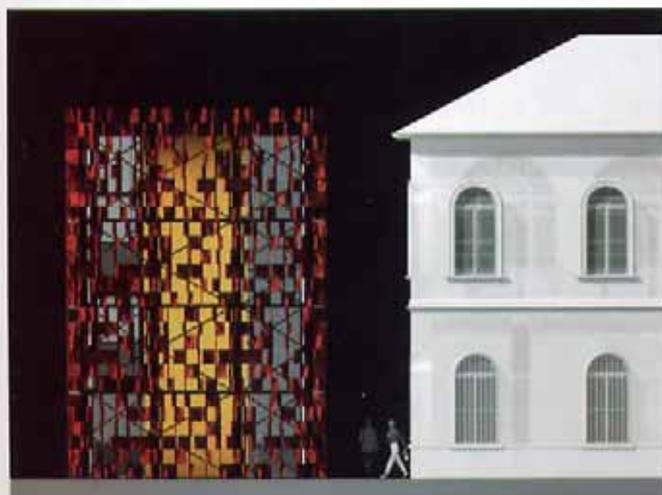
Il corpo aggiunto è completamente trasparente, caratterizzato da una pelle composta da elementi in cotto smaltati di un rosso carminio, la cui struttura portante è realizzata in profilati di acciaio accoppiati.

L'intervento descritto propone un'opera di riconversione che è espressione di una progettazione scaturita dall'attenta lettura delle strutture esistenti, dello spirito del luogo, delle funzionalità espresse

e insite nell'impianto originario e proprie del contesto coinvolto dalle trasformazioni in atto. Alla consapevolezza di quanto descritto, all'attenzione per i particolari e all'esperienza ormai consolidata dei progettisti, si associa l'espressa esigenza da parte del committente di conferire personalità e unicità a un intervento rivolto alla città e ai suoi fruitori. Il risultato interpreta egregiamente gli intenti attraverso una resa stilistica che valorizza l'oggetto, ne implementa le qualità formali e logistiche, conferendo una funzionalità ritrovata e proiettata verso i luoghi che lo ospitano, affidando alle fasi di restauro e di trasformazione l'impeccabile ruolo di tradurre i principi prefissati in un'opera completa, senza trascurare l'uso dei materiali e le tecniche impiegate.

Origini e trasformazioni dell'edificio

L'edificazione della struttura soggetta all'intervento risale al 1897. La sua prima destinazione è stata quella di scuola elementare, impiego però destinato a cambiare più volte nel corso degli anni. In una seconda fase infatti l'edificio è stato adibito a sede del municipio con una serie di interventi atti ad adeguare gli ambienti alla nuova realtà. In seguito, la struttura è stata modificata per ospitare un asilo nido e in ultima fase è stata occupata per le attività comunali di consultorio. La storia più recente denota e sottolinea lo stato di abbandono delle strutture che, in assenza di adeguati interventi di ripristino necessari nel corso delle varie trasformazioni, hanno subito gli effetti di un lento ma inesorabile declino.



Problema questo che, rilevato e affrontato dal comune di Nembro (Bg), ha portato l'amministrazione ad associare l'intento di dotare la città di una struttura idonea a ospitare i locali della biblioteca comunale con l'esigenza di recuperare l'edificio, ormai in evidente stato di abbandono.

L'azione congiunta di recupero dell'esistente e di realizzazione di una nuova biblioteca è diventata così la spinta determinante al fine di dedicare alla città un intervento completo, riqualificante, rivolto al recupero dell'esistente da una parte e alla formazione e all'informazione dei cittadini dall'altra.

La nuova biblioteca

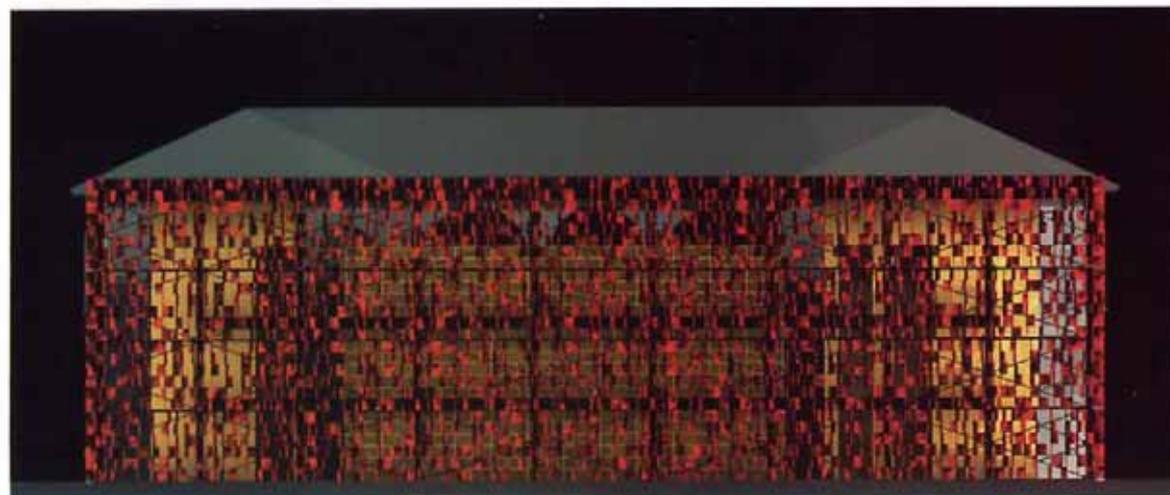
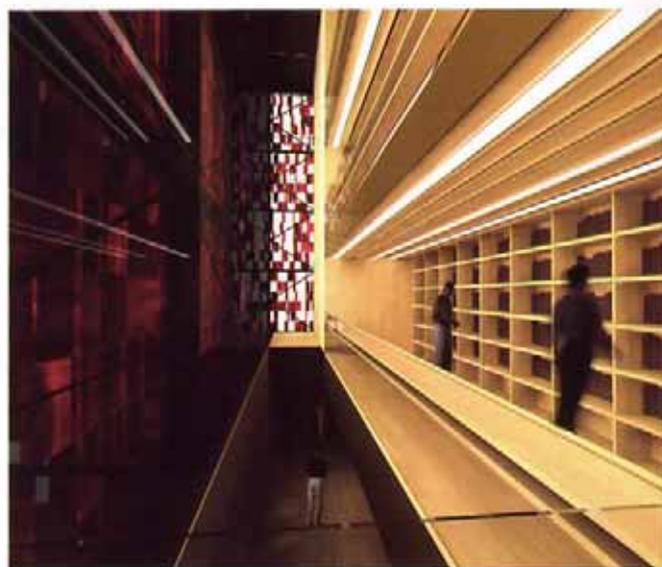
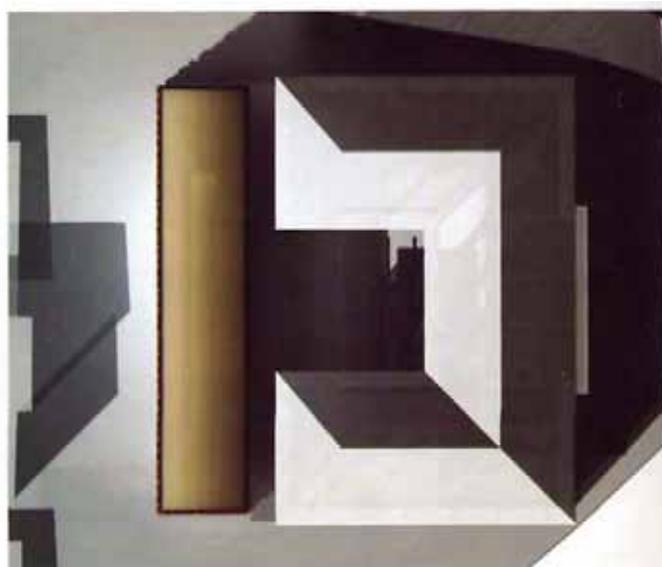
Una delle scelte caratterizzanti il progetto e la realizzazione della nuova biblioteca del comune di Nembro, è stata l'incremento di superfici derivante da un ordine di valutazione mirato e puntuale: la collocazione strategica rispetto al tessuto urbano, il carattere architettonico della struttura originaria chiusa su tre lati, e la necessaria disponibilità di nuovi ambienti hanno determinato infatti l'esigenza inequivocabile di creare nuovi spazi. Tale volontà ha fatto sì che l'intervento di trasformazione dell'edificio venisse associato alla progettazione e alla costruzione di nuovi

corpi, sottolineando nell'apparato progettuale una dualità dichiarata tra le opere di ripristino delle parti obsolete e l'integrazione tra nuovi corpi ed edificio esistente.

La scelta di implementare la struttura con nuove superfici ha portato alla realizzazione di un corpo aggiunto, posto a chiusura dell'unico lato aperto. Il nuovo stabile dunque, oltre a implementare gli spazi esistenti, definisce l'ultimo spazio perimetrale delimitando una corte interna a cielo aperto.

La dialettica tra nuovo ed esistente si sostanzia in due azioni progettuali, il cui intento è quello di mantenere una lettura delle trasformazioni apportate senza creare interruzioni né formali né funzionali. Il nuovo volume è infatti collegato con l'edificio preesistente attraverso un basamento interrato che permette di mantenere su tutti i lati un'indicativa distanza fisica: questo stabilisce una differenza che, pur garantendo una continuità planimetrica, pone l'accento sulla scelta costruttiva e formale in opposizione al carattere storico dell'esistente.

Anche la scelta materica conferma gli intenti espressi. Il corpo aggiunto è completamente trasparente, appositamente caratterizzato da una pelle composta da elementi in cotto di 40x40 cm smaltati di un rosso carminio, la cui struttura portante è



In alto

Una delle scelte caratterizzanti il progetto è stata l'incremento di superfici. Tale volontà ha fatto sì che l'intervento di trasformazione dell'edificio venisse associato alla progettazione e alla costruzione di nuovi corpi, sottolineando nell'apparato progettuale una dualità dichiarata tra le opere di ripristino delle parti obsolete e l'integrazione tra nuovi corpi ed edificio esistente.

La nuova organizzazione offre la possibilità di fruire di un percorso continuo, lungo il quale verranno esposte le novità editoriali che gli utenti potranno consultare prima di accedere alle sale di lettura.



realizzata in profilati di acciaio accoppiati. Una tecnica costruttiva questa che, oltre a restituire le scelte formali, consente di schermare e filtrare la luce naturale.

Il muro-diaframma che protegge il nuovo volume di vetro assume il ruolo di elemento divisorio tra spazio interno ed esterno. Inoltre, la caratterizzazione architettonica del sistema di rivestimento, uniformemente distribuito su tutti i lati, conferisce la possibilità di alternare i pieni e i vuoti secondo un disegno continuo, articolato dalla libera rotazione che ogni singolo elemento in cotto, ruotando, produce.

Tradizione e contemporaneità si identificano oltre che nell'organizzazione planimetrica e funzionale delle nuove strutture e delle trasformazioni previste, anche nell'uso dei

materiali, capace di associare valori nuovi a caratteristiche legate al passato. Per esempio, l'uso del cotto associa alla sua intrinseca capacità di evocare le costruzioni della tradizione un innegabile valore legato alla contemporaneità nell'uso e nella tecnologia di montaggio.

Sono questi elementi che assurgono un duplice ruolo, simbolico e funzionale, manifestando nella presenza fisica ed espressiva del materiale, all'interno di un contesto avvilto dalla reiterata assenza di riferimenti identitari, la propria capacità di durare.

Le possibilità di lettura di questa architettura sono direttamente legate ai diversi aspetti della sua figura. Manifestando la pluralità espressiva dell'opera nei termini in cui essa si esprime – a partire dal chiaroscuro,

dal tessuto costruttivo, dalla verità strutturale fino all'uso dei materiali e del colore –, è possibile ritrovare tutti gli elementi derivanti da una ricerca nella quale la permanenza incontra e si identifica con l'innovazione, mostrando ed esaltando una personalità smarrita, ed evitando congiuntamente il retaggio e il fascino dell'imitazione.

La localizzazione degli accessi rispetta i criteri di coerenza e dialogo con il passato: l'ingresso alla nuova biblioteca è previsto da piazza Italia, esattamente in corrispondenza dell'originaria entrata principale del primo edificio realizzato e adibito a scuola elementare. Dall'ingresso principale si accede così a un ambiente che ospita la reception e un'area informativa; quest'ultima deriva dalla trasforma-

In queste pagine
Le prime fasi di lavoro.





zione delle strutture esistenti, in cui interventi di restauro e di ripristino hanno modificato e regolarizzato alcune aperture in modo da creare una dimensione più ampia dello spazio interno e, soprattutto, più rappresentativa.

Attraversando questa zona si raggiungono gli spazi del portico. Quest'area, opportunamente delimitata da superfici vetrate, apre il percorso verso gli ambienti veri e propri della biblioteca, assumendo un ruolo distributivo.

La nuova organizzazione offre così la possibilità di fruire di un percorso continuo, lungo il quale verranno esposte le novità editoriali che gli utenti potranno consultare prima di accedere alle sale di lettura. Le principali sale della biblioteca si ritrovano dislocate al piano terreno e al primo piano del vecchio edificio, e ospitano le sale di studio per i ragazzi, le sale consultazioni, l'emeroteca e un'aula polifunzionale, mentre nell'ampliamento sono stati collocati i libri, destinati

a un unico mobile, e una sala lettura. Una ampia sala di consultazione computer è stata realizzata al piano interrato, e rappresenta il collegamento con il volume di nuovo impianto che prosegue fino alla sala lettura.

L'intento progettuale di distinguere il nuovo intervento si ritrova anche nell'arredo e nella definizione interna degli spazi del nuovo volume che, caratterizzati da un mobile-libreria alto oltre 9 m, diventano lo scrigno contenitore dei preziosi libri in consultazione: la sua tripla altezza è percorribile grazie alla realizzazione di due soppalchi a sbalzo sui quali si dispongono molteplici postazioni di lettura lungo il leggìo collocato in corrispondenza dell'affaccio.

Gli ambienti ridefiniti secondo il nuovo uso, il recupero delle parti trascurate e le nuove definizioni spaziali, conferiscono all'intervento tutti gli elementi di una risposta che rispetta e accentua le esigenze originariamente proposte, sia nella

riqualificazione e riconversione dell'edificio esistente che nella realizzazione di nuovi corpi, nonché nella definizione funzionale degli spazi da adibire a biblioteca.

SCHEDE TECNICHE

Località: Nembro (Bergamo)
Inizio lavori: gennaio 2005
Fine lavori: 2006
Design: Archea Associati (Laura Andreini, Marco Casamonti, Silvia Fabi, Gianna Parisse, Giovanni Polazzi)
Coordinamento: Michael Nardi Tonet
Collaboratori: Francesco Giordani, Michelangelo Perrella, Ezio Biondi, Davide Di Franco, Antonella Dini, Davide Gamba, Lorenzo Gondoni, Guido Incerti, Valentina Martino, Patrizia Padula, Samantha Patroncini, Giuseppe Pezzano, Giorgia Pezzolla, Lorenzo Zoli
Contractor: Zeral Srl
Engineering: Favero & Milan Ingegneria Srl
Systems: Albiero Srl
Costi totali: 2.000.000 euro

La biblioteca dalle pagine di terracotta

A library with terracotta pages

Vicino a Bergamo, un edificio rivestito
da 'libri' di terracotta smaltata disegnato
dallo studio Archea Associati
Situated near Bergamo, the building
designed by Archea Associati clad
with glazed terracotta 'books'

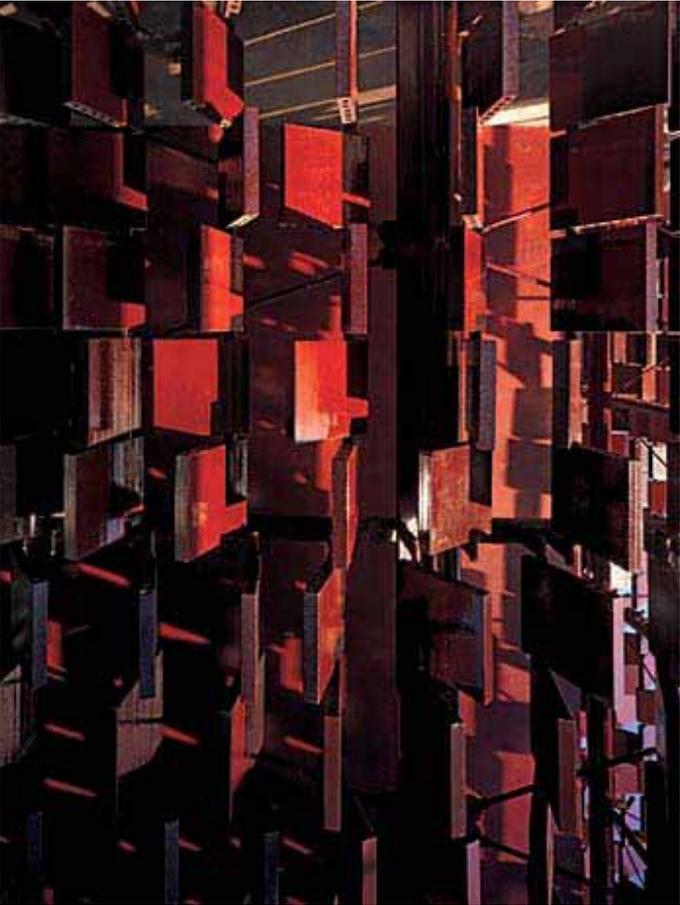
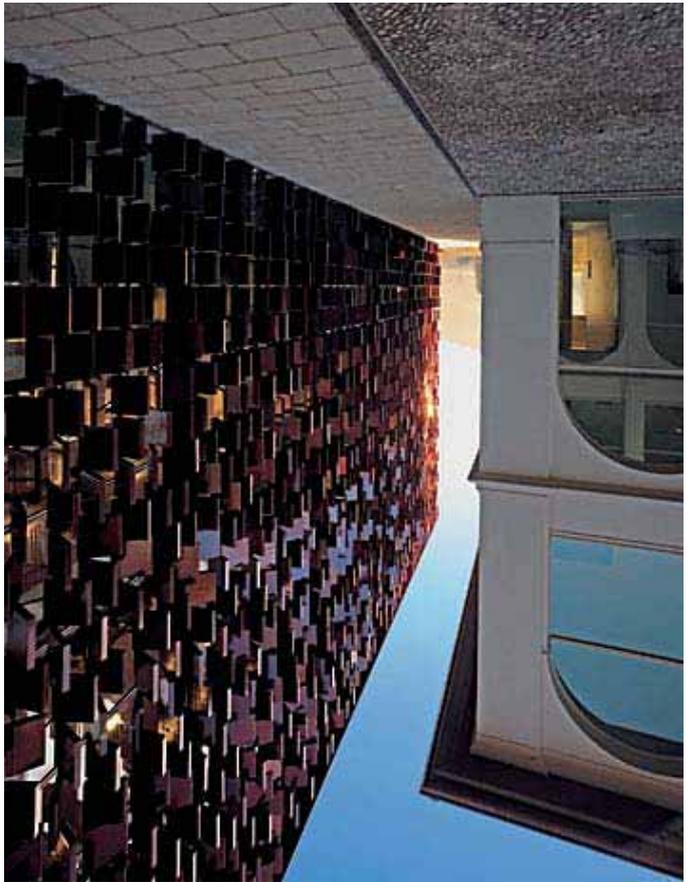
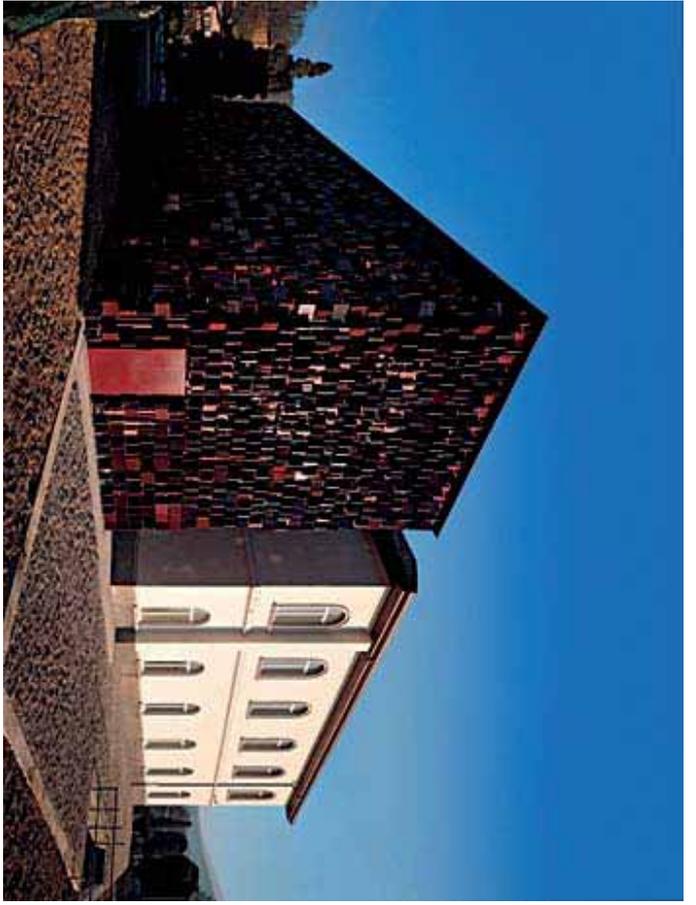
Fotografia di/Photography by
Pietro Savorelli
A cura di/Edited by
Rita Capezuto

Vicino a Bergamo, un edificio rivestito da 'libri' di terracotta smaltata disegnato dallo studio Archea Associati. Fotografia di Pietro Savorelli. A cura di Rita Capezzuto

Nel 2002 l'amministrazione comunale di Nembro, piccolo centro in provincia di Bergamo, affida ad Archea il compito di realizzare la nuova biblioteca civica, recuperando un edificio scolastico dei primi del Novecento. Il complesso viene ampliato con l'aggiunta di un nuovo volume, che contiene il magazzino dei libri. Questa funzione è evocata all'esterno attraverso un rivestimento frangisole realizzato con elementi in terracotta smaltata, prodotti su disegno nelle antiche fornaci dell'azienda Sannini di Impruneta.

Le facce dei 'libri', del peso di 13 kg, sotto l'effetto della luce cambiano tonalità, rendendo l'insieme vibratile come un corpo in continuo movimento. All'interno si diffonde una insolazione mediata, che filtra come tra le lamelle di una tenda alla veneziana in modo da non colpire mai direttamente i visitatori. Il nuovo corpo della biblioteca è costituito da un semplice volume rettangolare, che chiude il blocco a 'C' della scuola preesistente, in modo da creare un complesso a corte.

La connessione tra il nuovo e il vecchio edificio avviene al livello sotterraneo: la corte costituisce la copertura di una grande sala ipogea, che si conclude prospetticamente nell'"edificio-libreria" a quattro livelli. Il corpo aggiunto è infatti un enorme mobile contenitore percorribile attraverso due scale poste alle estremità.



Biblioteca Comunale di Nembro, Bergamo
Town library in Nembro, Bergamo, Italy

Progetto/Architect

Archea Associati
Laura Andreini, Marco Casamonti, Silvia Fabi,
Massimiliano Giberti, Gianna Parisse,
Giovanni Polazzi

Direzione lavori/Work supervision

Giovanni Polazzi

Assistenza alla direzione lavori/Assistant work supervision

Giuseppe Pezzano, Ezio Bironi

Collaboratori/Collaborators

Michelangelo Perrella, Francesco Giordani

Strutture/Structural engineering

Favero&Milan Ingegneria

Impianti termotecnici/Thermotechnical systems

Studio Tecnico Zambonin

Impianti elettrici/Electrical engineering

Eros Grava

Impresa di costruzione/General contractor

Zeral srl Costruzioni edili

Gestione cantiere/Construction manager

Alessandro Zerini

Committente/Client

Amministrazione Comunale di Nembro/City of Nembro

Anno di progettazione/Design year

2002

Periodo di realizzazione/Construction period

2005-2007

Costo/Cost

€ 1.888.250

Superficie costruita/Total floor area

1875,51 m²

Ditte fornitrici/Supplier firms

Sannini SpA

(facciata in cotto smaltato/façade in enamelled terracotta);

Serramenti di Pezzotta & Piazzini

(facciata in vetro/glass facade);

Facciani (elementi in vetro/glass elements);

Map carpenterie (strutture metalliche/metal structures);

Arclegno di Giovanni Valoti

(arredamenti in legno/wood furniture);

Martini SpA (illuminazione/lighting);

Guarini & Campana (impianti elettrici/electrical systems);

Graziano Pose Snc di Francesco e Domenico

(fornitura e montaggio parquet/supply and laying of parquet);

Flaminia (sanitari/sanitary fixtures);

Antonio Frattini (rubinetteria/taps);

Record Snc di Ravasio Remo (opere in gesso/works in plaster);

BPF di Panzeri Maurizio Snc & Co.

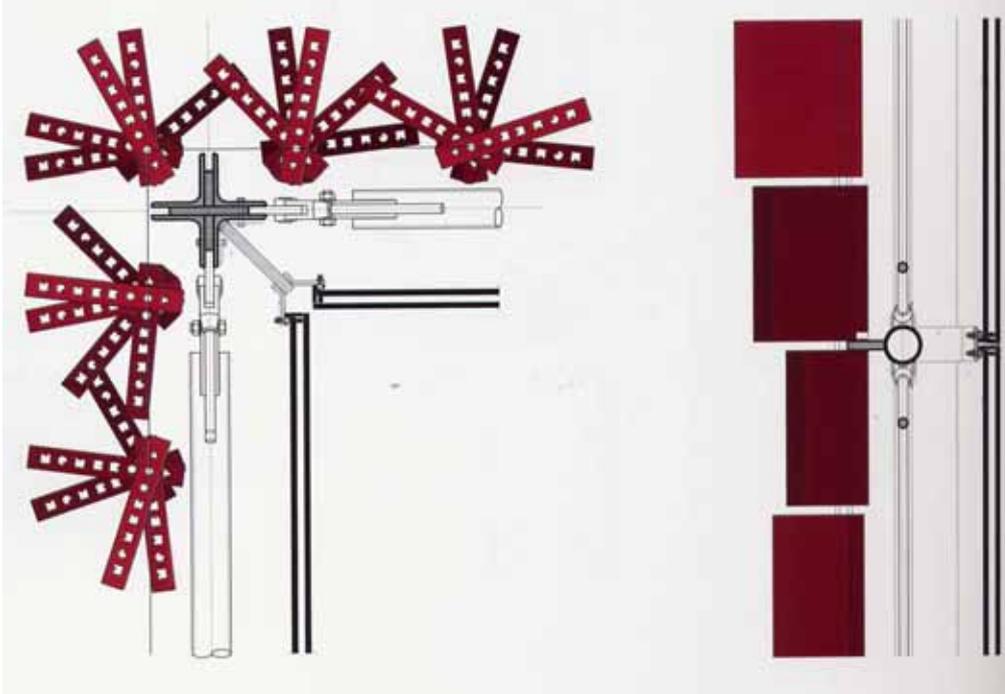
(tinteggiature/paintwork);

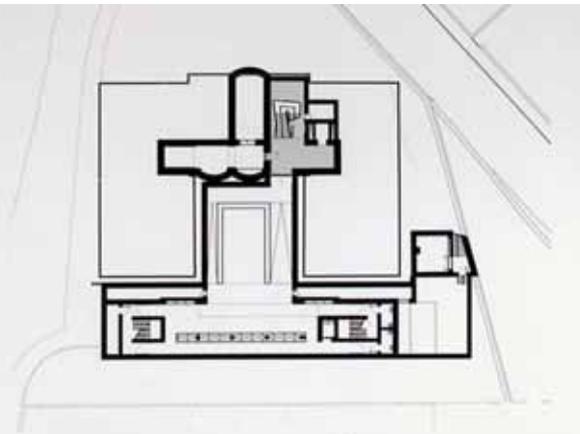
Media Service di Bandelli Emanuele

(rivestimenti in legno/wood facings)

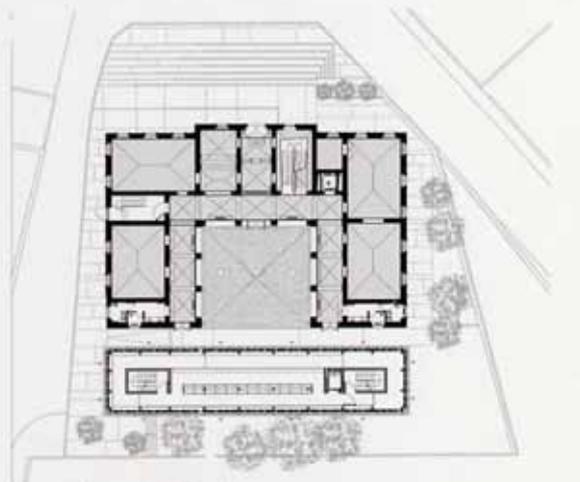
In questa pagina: dettagli costruttivi di facciata.
 La struttura è costituita da pilastri cruciformi in acciaio, formati da 4 profilati a 'L' di 160 mm, collegati tra loro tramite saldatura con un piatto interno di ferro dello spessore di 20 mm. All'esterno della struttura, una serie di fondini secondari del diametro di 20 mm, a distanza variabile, porta gli elementi in cotto smaltato. I blocchetti in cotto, variamente orientati, riportano impresso nell'estrusione il foro per il passaggio della barra filettata di diametro di 24 mm e il nome del comune. Il foro ha una sezione stellare che consente a una boccola in plastica nera, dotata di una apposita vite di fissaggio, di bloccare nella posizione prescelta gli elementi, in modo da non farli spostare dal vento.
 All'interno della struttura, attraverso apposite staffe in acciaio, è ancorata la pelle di vetro.
 Pagina a fronte: il lato corto del nuovo edificio contiene all'aperto (senza vetrata interna) una delle due scale di sicurezza del nuovo blocco

This page: constructional details of the facade.
 The structure consists of steel cruciform pillars, formed by four 160-mm 'L' sections welded to an internal iron plate 20 mm thick. On the outside of the structure, a series of secondary rods with a diameter of 20 mm, set at variable distances, bears the enamelled units.
 The terracotta blocks are variously orientated, with the hole for the 24-mm-diameter threaded bar impressed in their extrusion, along with the name of the town council. The hole has a star-shaped section that accommodates a black plastic bush, fitted with a special clamp screw to fasten the elements in their selected position and prevent them from moving in the wind. Anchored inside the structure, by means of special steel brackets, is the glass skin.
 Opposite: one of the new block's two fire escapes is supported on the exterior of the short side of the new building (with no internal glazing)





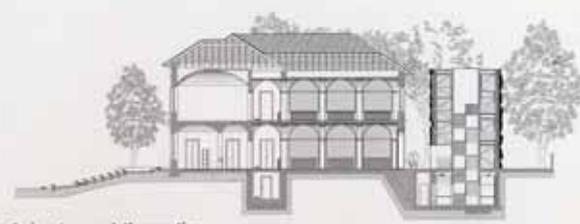
Planta del piano interrato/Underground floor plan



Planta del piano terra/Ground floor plan



Sezione longitudinale/Longitudinal section



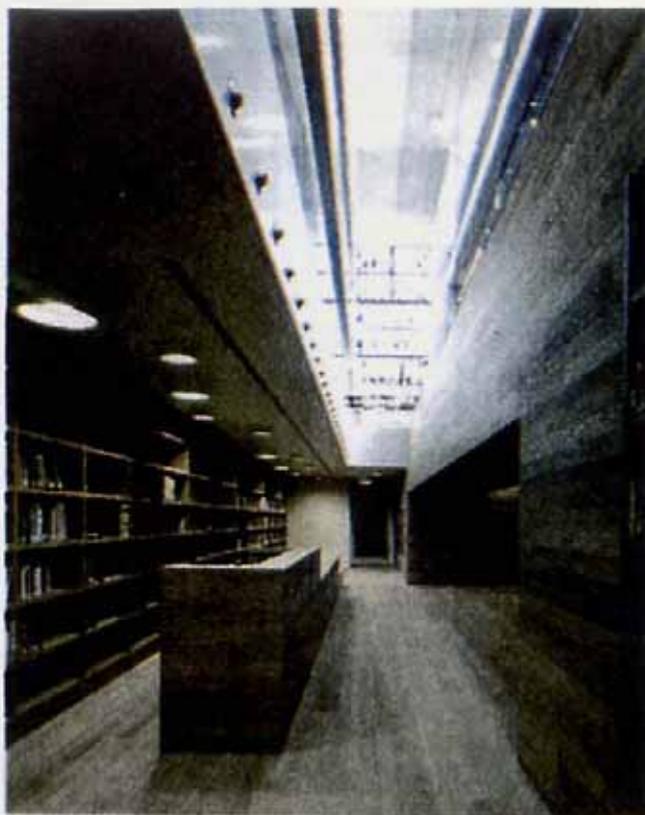
Sezione trasversale/Cross section

Architettura

Effetto luce

di Massimiliano Fuksas

Pochi sono gli edifici che in un virtuale itinerario possono essere considerati come parte di un progetto della nuova architettura italiana. In Italia si è molto costruito. Il Nord e in particolare il Veneto hanno avuto la possibilità, negli ultimi 20 anni, di progettare e costruire tantissimo. Ma alla quantità, nella gran parte dei casi, non ha corrisposto la qualità. Progetti che producono emozioni se ne sono visti pochi. Nonostante tutto una giovane generazione sta con grande fatica cercando di realizzare le opere prime (o le prime opere). Perché il passaggio dai concetti e le visioni alla realtà in Italia teatro diventano drammi e conflitti. Solo negli ultimi anni alcuni cantieri si sono aperti, in alcuni casi si sono chiusi, in altri possiamo anche dire ben conclusi. Come il caso di Torino, per il quartiere Olimpico, progetto diretto da Camerana. Oppure il progetto di uffici nel comprensorio del quartiere della Bicocca, di Boeri Studio. Nei progetti che vorremmo vedere realizzati ce ne sono sicuramente due. Primo, quello del gruppo Metrogramma a Bolzano, per la Co-operative 10 nell'ex area dell'Iveco. Secondo, la piazza a Bari del gruppo MaO. Perciò la realizzazione di Archea Associati di una biblioteca comunale a Nembro, piccolo centro vicino Bergamo, è quanto mai significativa anche se le dimensioni, 1.838 metri quadri, di cui



Biblioteca comunale a Nembro. Sotto: Rehberger, "On Otto". A destra: Parenti, "Masculine-Feminine", 1959

una parte riutilizzando un vecchio edificio, sembrano apparentemente di poco conto. Credo al contrario che ogni possibilità od opportunità può trasformare un programma banale in un'architettura. In questo caso si tratta di utilizzare un edificio scolastico dei primi del '900 per la nuova biblioteca. Il complesso non era sufficiente per accogliere l'intero programma previsto e allora un nuovo volume, in cui sono stati stoccati i libri, si è giustapposto all'edificio storico. La terracotta smaltata è divenuta frangisole e ha dato vita all'elemento più riconoscibile della biblioteca. L'interno dimostra una certa sapienza di Archea nell'usare la luce, che in gran parte proviene dall'alto, e i materiali che rivestono l'evento del grande mobile-libreria distribuito su quattro livelli. Il concetto guida della biblioteca per i progettisti è un contenitore ricavato nel corpo aggiunto. I dettagli sono raffinati e non manca nella scelta dei materiali una necessaria enfasi progettuale.

A PARIGI UNA CITTÀ DEL CINEMA

La «Hollywood sur Seine» di Luc Besson

In una centrale elettrica degli anni trenta in disuso, un complesso cantiere di recuperi e demolizioni

PARIGI. Al Festival di Cannes del 2005 il regista e produttore francese Luc Besson annuncia il suo ambizioso progetto di una «Città del Cinema» transalpina. Il 16 novembre scorso, Didier Paillard, sindaco di Saint-Denis (periferia nord di Parigi) appone l'ultima firma sulla concessione edilizia presentata già nel dicembre del 2004.

Il sito prescelto per il progetto si trova in una zona ricca d'infrastrutture (lo *Stade de France*, l'aeroporto Charles de Gaulle) e in un quartiere, il Pleyel, che da circa quindici anni vive una fase di grande effervescenza. Il sito è attualmente occupato da una centrale elettrica in disuso, il cui edificio maggiore, una «cattedrale industriale» del 1933, rappresenta il fulcro del progetto. Besson lo conosce bene per averci girato alcune scene dei suoi film *Nikita* e *Le 5e*. L'architetto incaricato del progetto è Philippe Roben, dello studio Reichen e Roben, che ha al suo attivo importanti interventi di recupero, ma cui a Parigi quelli per la Grande Halle della Villeite (1985) e per il Pavillon de l'Arsenal (1988). Il progettista intende conservare il più possibile non solo i principali edifici, ma anche alcune attrezzature tecniche, come la sala delle macchine e quella delle pompe. La superficie totale prevista dall'intervento è di 65.000 mq, 3.000 dei quali saranno occupati da nove studi cinematografici, di superficie variabile compresa tra i 600 e i 2.000 mq. EuropaCorp, la casa cinematografica di cui Besson è proprietario, vi stabilirà la propria sede di 4.000 mq, mentre circa 13.000 mq saranno dati in locazione ad altre società cinematografiche. Accanto ai set di posa sovreranno laboratori di costumi e scenografie, uffici, negozi e ristoranti.



Sopra e a destra, la centrale termica di Saint-Denis, destinata a diventare la sede della «Città del Cinema» (© Pfruner/ID-photo); in alto, una sezione di progetto e il masterplan (© Jean-François Peneau)

fici, negozi e ristoranti.

L'obiettivo è di riunire in un unico luogo tutte le fasi della produzione cinematografica, dal primo ciak fino al prodotto finito da distribuire nelle sale. Grazie alla

Città del Cinema, la Francia dovrebbe così poter vantare, in un futuro prossimo, una «culla» del cinema di alto livello, capace di competere con gli studi inglesi Pinewood o la nostrana Cinecittà.



Il budget previsto si aggira sui 140 milioni, buona parte dei quali (tra i 70 e i 100 milioni) sarà destinata al cantiere. Anche se non sono ancora contributi diretti da parte dello Stato, la Città del Cinema rientra nell'elenco di cinquanta progetti d'interesse nazionale predisposti dal CIADT (Comité interministeriel d'aménagement et de développement du territoire). Besson non è da solo in questa co-

stosa avventura, avendo trovato dei partner di suo rispetto nelle consorelle Thomson Technicolor e Quinta Productions. Oltre agli effetti positivi per l'economia del territorio a vasta scala, il progetto dovrebbe avere delle ricadute economiche dirette e immediate anche per le amministrazioni locali, dal momento che si calcola che circa il 10% del budget occorrente alla produzione di un film ven-

ga generalmente speso in loco. Il complesso cantiere, che prevede ingenti lavori di demolizione e recupero, nonché nuove costruzioni, e la cui durata dovrebbe essere di almeno due anni, non è ancora iniziato. Secondo fonti ufficiali dell'EuropaCorp, il sipario sulla Città del Cinema non si alzerà prima del 2010. La macchina amministrativa si è intanto messa in moto. Una variante all'attuale POS (Plan d'occupation des sols) è stata approvata per permettere d'inserire un nuovo tracciato delle linee elettriche ad alta tensione; la Prefettura ha di recente rilasciato un'autorizzazione «doppia» in ottemperanza, da un lato, alla legge sulle riunioni idriche (dal momento che si tratta di un terreno impermeabilizzato la cui superficie supera i 5 ettari) e dall'altro alle disposizioni relative agli impianti di climatizzazione in edifici sottoposti a tutela. A livello territoriale, come già successo per lo *Stade de France*, si parla di nuove infrastrutture, come il raddoppio della linea 11 della metropolitana, che collega la periferia parigina nord con quella sud e che si presenta già particolarmente problematica a causa dell'elevato numero di utenti.

Mentre la posa della prima pietra sembra essere ancora lontana, qualche timida presenza comincia a farsi sentire. Thierry de Segonzac, presidente della FICAM (Fédération des industries du cinéma, de l'audiovisuel et du multimédia), si lamenta del fatto che il progetto non sia stato sottoposto ad alcun giudizio dei professionisti del settore. Pascal Bécu, direttore degli studi cinematografici di Brest-Marne e d'Aspajon, ricorda che ben 50.000 mq di spazi dedicati alla produzione di film sono già disponibili nella periferia parigina, anche se collocati in modo frammentario. Geneviève Salinier, responsabile del progetto della Città del Cinema, sottolinea invece come gli studi attuali siano poco adatti alle esigenze delle grandi produzioni cinematografiche, soprattutto americane. Registi e produttori d'oltreroceano abbandoneranno gli storici studi hollywoodiani per venire a Saint-Denis? Lo si vedrà nel 2010. □ CARMEN CALANDRA

APPROVATO IL «DRAG»

La Puglia vuole città compatte

Il documento orienterà i Comuni nella formazione dei nuovi piani

BARI. La città pugliese del prossimo futuro sarà compatta, riunita e rigenerata. Sei anni dopo il debutto della nuova legge urbanistica regionale (n. 26/2001) è stato finalmente approvato il DRAG, il «Documento regionale di assetto generale» che orienterà i Comuni nella formazione dei nuovi piani urbanistici. Approvato all'unanimità, il DRAG è stato scritto «in casa», potendo contare la Regione Puglia su un assessore all'Assento del Territorio, Angela Barbanente, architetto e docente di Urbanistica al Politecnico di Bari. Nelle pagine del DRAG c'è una cultura della città e dello spazio innovativa, almeno in Puglia, perché è chiaro il modello di sviluppo che s'intende perseguire: sì alla città compatta, no a quella diffusa. Questa scelta avrà conseguenze dirette e fisori le città. All'interno, le imprese edili saranno chiamate a «costruire nei comuni»

«per usare un'espressione cara a Vittorio Gregotti, cioè restaurare, demolire e ricostruire. Fuori, la campagna non sarà più un suolo senza qualità, candidato a scomparire sotto l'espansione urbana. La dialettica tra città e campagna attraverso tutti gli indirizzi che i Comuni devono applicare, perché caratterizza quella che viene definita la componente strutturale del Piano urbanistico generale (PUG); l'altra componente, quella operativa, contiene invece la programmazione degli interventi a breve e medio termine. Nel PUG strutturale si ritrovano gli «stati dei luoghi», le «invarianti» del paesaggio, l'identità ambientale, storica e culturale di un territorio. E, infine, le «scelte di assetto» che riguardano non solo le parti forti del paesaggio, cioè i beni naturali e monumentali, ma anche la stessa città costruita, compresa quella novecentesca. La de-

finitazione di «stati dei luoghi» e «invarianti», sottintesi alla trasformazione urbana e per questo difesi, sembra essere la parte più importante della realizzazione di nuovi piani urbanistici. Nella pratica, si dovrà arrivare alla produzione di «quadri interpretativi» complessi sovrapponendo le diverse indagini, secondo una tecnica che ricorda quella della «città layer» teorizzata dall'architetto tedesco Oswald Mathias Ungers. Un modello a cui si è guardato il nuovo PRG di Roma con i suoi tre delimitati ambiti: la «città della non-trasformazione», la «città consolidata» e, infine, la «città della trasformazione». Ma in Puglia i PUG strutturali saranno articolati in «invarianti» da una parte e, dall'altra, in «contesti territoriali» urbani e rurali, strumento per un governo flessibile del territorio. □ NICOLA SIGNORELLE

A Nembro interventi integrati

Nel Comune di circa 11.000 abitanti situato nella media Valle Seriana a pochi chilometri da Bergamo, una strategia progettuale a scala urbana punta a recuperare presenze architettoniche, da tempo in abbandono, e a dare una nuova identità allo spazio pubblico. Due Programmi integrati d'intervento (Pi) definiscono una spina di collegamenti ciclo-pedonali trasversale al nucleo abitato, configurata come una sorta di luogo civico lineare che si sviluppa dal centro storico verso la futura stazione della tramvia T88 (Valle Seriana-Bergamo) e, più in là, verso il fiume e la cidovia della frazione Gavarno Il Pri delle ex acciaierie Ferretti (progetto di Italo Rota e Fabio Fioravanti) ha già visto la realizzazione della nuova piazza della Repubblica e del sottostante parcheggio pubblico: il vasto spazio pedonale che si svolge il municipio accoglie il mercato settimanale e, estendendosi verso sud, supera la problematica cesura della strada provinciale consentendosi al parco Rotondo, di prossimo potenziamento, e alla fermata della tramvia. La nuova piazza si ricollega direttamente a quanto previsto dal Pri «Ballata» (Studio Gatti) che vede la riqualificazione della centrale piazza Libertà, la co-



struzione di un parcheggio interrato e il recupero dell'ex Casa del Balilla (o ex cinema Modernissimo). Nell'edificio realizzato da Altino Bergonzo negli anni trenta, da tempo in stato di abbandono, verranno ricavati un auditorium di 300 posti e, in un volume d'ampio volume, vari spazi commerciali e direzionali. Il progetto integra le nuove funzioni alle residenze dell'antico Casa Moscheni, il cui omonimo parco sarà reso pubblico e si collegherà alle vie del centro. Poco distante dal cantiere «Ballata» è stata recentemente inaugurata la nuova biblioteca/centro culturale il cui progetto, dello Studio Ancha, ha interessato il recupero di un edificio in disuso e la costruzione di un nuovo volume parallelepipedo di 10 mq, rivestito da un appariscente brise-soleil in cotto smaltato (nella foto). In parallelo alle trasformazioni urbane, l'amministrazione sta provvedendo alla riqualificazione degli spazi urbani di vie e piazze del centro storico e ha portato a termine un approfondito studio analitico, curato da un team interdisciplinare (Carminati, Enzini, Pinola), che riguarda gli aspetti agro-forestali, paesaggistici, edili e di mobilità lenta del territorio esterno all'edificio. □ Marco Adriano Perletti

A Nembro interventi integrati

Nel Comune di circa 11.000 abitanti situato nella media Valle Seriana a pochi chilometri da Bergamo, una strategia progettuale a scala urbana punta a recuperare presenze architettoniche, da tempo in abbandono, e a dare una nuova identità allo spazio pubblico.

Due Programmi integrati d'intervento (Pi) definiscono una spina di collegamenti ciclo-pedonali trasversale al nucleo abitato, configurata come una sorta di luogo civico lineare che si sviluppa dal centro storico verso la futura stazione della tramvia T18 (Valle Seriana-Bergamo) e, più in là, verso il fiume e la ciclovia della frazione Gavarino Il Pi delle ex acciaierie Ferruzzi (progetto di Italo Rota e Fabio Fornasari) ha già visto la realizzazione della nuova piazza della Repubblica e del sottostante parcheggio pubblico: il vasto spazio pedonale che avolge il municipio accoglie il mercato settimanale e, estendendosi verso sud, supera la problematica cesura della strada provinciale connettendosi al parco Rotondo, di prossimo potenziamento, e alla fermata della tramvia. La nuova piazza si ricollega direttamente a quanto previsto dal Pi «Balilla» (Studio Griotti) che vede la riqualificazione della centrale piazza Libertà, la co-



struzione di un parcheggio interrato e il recupero della ex Casa del Balilla (o ex cinema Modernissimo). Nell'edificio realizzato da Alzino Bergonzo negli anni trenta, da tempo in stato di abbandono, verranno ricavati un auditorium di 300 posti e, in un volume d'ampliamento, vari spazi commerciali e direzionali. Il progetto integra le nuove

funzioni alle residenze dell'antica Casa Moszheni, il cui omonimo parco sarà reso pubblico e si collegherà alle vie del centro. Poco distante dal cantiere «Balilla» è stata recentemente inaugurata la nuova biblioteca/centro culturale il cui progetto, dello Studio Archet, ha interessato il recupero di un edificio in disuso e la costruzione di un nuovo volume parallelepipedo di vetro rivestito da un appariscente brase-sole in cotto smaltato (nella foto).

In parallelo alle trasformazioni urbane, l'amministrazione sta provvedendo alla riqualificazione degli spazi urbani di vie e piazze del centro storico e ha portato a termine un approfondito studio analitico, curato da un team interdisciplinare (Carminati, Enfissi, Pirola), che riguarda gli aspetti agro-forestali, paesaggistici, edili e di mobilità l'area del territorio intorno all'edificio. □ Marco Adriano Perletti

La città in pieno "rinascimento", con 3 milioni di metri cubi da destinare a nuovi edifici, strutture pubbliche, parchi e giardini

Bergamo 2008, palestra d'architettura

Dalla chiesa di Gregotti al nuovo supermercato di Perrault, al lavoro le grandi firme

Aree dismesse e nuovi edifici affidati alle «griffe» internazionali che hanno ridisegnato Parigi e Shanghai

BERGAMO — Jean Nouvel, con il suo Kilometro Rosso, ha aperto la strada (in tutti i sensi). Dopo di lui, è arrivato Richard Meier, altro luminaire dell'architettura mondiale a cui il gruppo Inacemments ha affidato il progetto del proprio Centro ricerche. Ma, in attesa di vedere ultimata anche la chiesa del quartiere di Loreto disegnata da Vittorio Gregotti, il bello deve ancora arrivare. Perché nei prossimi anni Bergamo vivrà una sorta di «rinascimento». La città, in piena fase di trasformazione e di riconversione (sono stati o saranno dismessi oltre 3 milioni di metri cubi di siti produttivi), diventerà il «cunipo di battaglia» di alcuni tra i migliori esperti, italiani e no, nella progettazione di edifici, spazi collettivi, parchi e giardini.

Supermercato griffato — Bergamo potrebbe presentare una novità assoluta: il supermercato «firmato». Sì, non il solito scatolone di cemento, uguale a tutte le latitudini, funzionale solo ad accogliere il maggior numero di persone e la maggior quantità di merci, ma un edificio che si distingue, che lasci un segno sul territorio. Per questo l'imprenditore Antonio Percassi, nell'ambito del progetto di recupero dell'area ex Cesalpina (zona della stazione, circa 70 mila metri cubi da realizzare), ha deciso di coinvolgere Dominique Per-

rault, architetto francese noto soprattutto per aver disegnato la Biblioteca Mitterrand di Parigi (4 grandi torri angolari alte 80 metri che corrispondono ad altrettanti libri aperti). Toccherà a lui tradurre l'idea di un supermercato con la griffe. In un altro comparto dello stesso intervento — ma siamo ancora ai primi contatti — potrebbe lavorare un altro maestro dell'architettura italiana, Tobia Scarpa, la «firma» preferita dal gruppo Benetton che gli ha affidato tantissimi lavori, ma anche autore di interventi di alto livello in tutto il mondo.

Archeologia — È stato affidato in buone mani anche il futuro dell'area oggi occupata dalla sede centrale dell'Enel di via Nullo, nel cuore di Bergamo. La proprietà ha chiamato Antonio Citterio, professionista multidisciplinare (dal desi-

gn, con opere esposte anche al Moma di New York, alla pianificazione di spazi industriali e commerciali, come gli show room di alcuni stilisti come Cerretti, Zegna, Aspesi). Qui l'intervento dovrebbe essere diviso in due parti: da un lato, il recupero e la valorizzazione dell'edificio a suo tempo firmato da Alvaro Siza; dall'altro, una serie di edifici residenziali realizzati con grande attenzione alla compatibilità ambientale.

Il verde — Ma non si lavorerà solo sul cemento. Nel progetto della nuova Casa di riposo di via Gleno, una cura particolare verrà riservata al verde. In questo caso la scelta è caduta su Gilles Clément, paesaggista e ingegnere agronomo francese (tra le sue opere i giardini de La Défense e il Parco Citroën a Parigi). A lui toccherà dare forma al parco urbano da 35 mila

Botta

metri quadrati su cui si affacceranno gli edifici del nuovo quartiere progettati dall'architetto Attilio Gobbi e dalla sua équipe.

Bergamo sud — E poi c'è il futuro dell'area dell'ex scalo merci ferroviario. Qui c'è una potenzialità volumetrica di 1 milione e 700 mila metri cubi. Per ora siamo nella fase della pianificazione urbanistica, poi l'intenzione è di dare vita a corsi internazionali. Ed è facile immaginare che anche su questo fronte ci sarà la corsa al professionista di grido.

«Bergamo è attesa da una grande sfida — spiega l'assessore all'Urbanistica Walter Grossi —. La città sta cambiando pelle e noi dobbiamo aiutarla, anche con le nostre scelte, perché ci sia sempre più qualità nel nostro tessuto urbano».

Cesare Zapperi

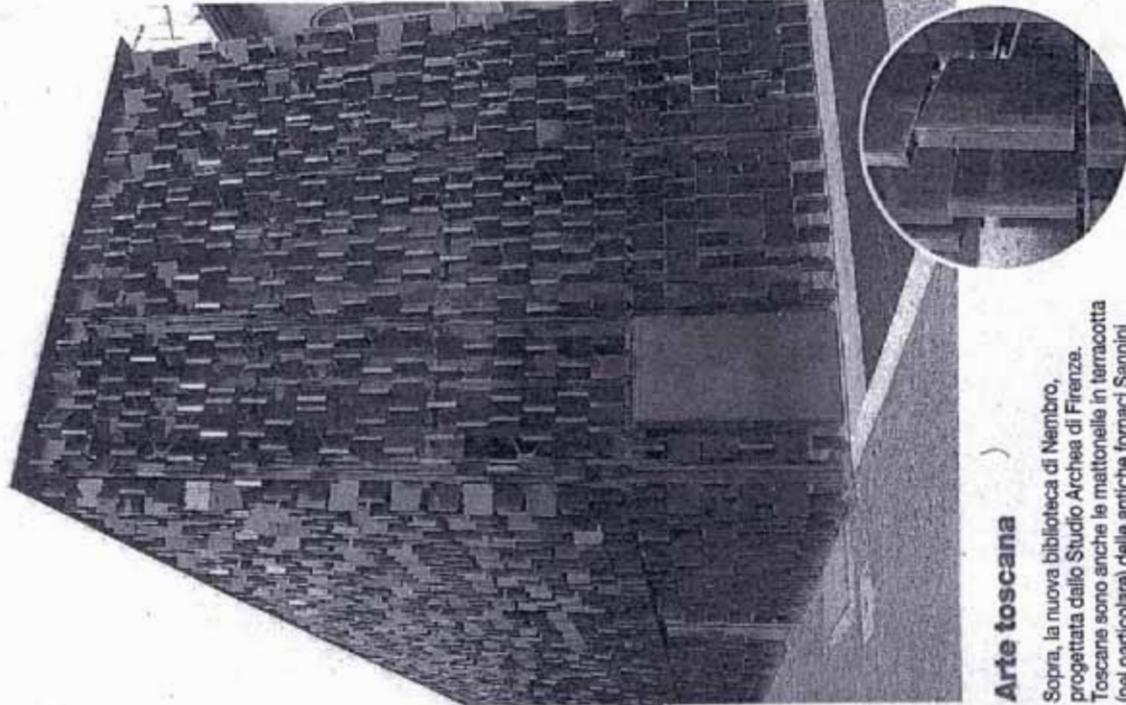
Tra i grandi architetti contemporanei che hanno già lasciato un segno a Bergamo c'è Mario Botta. Il professionista ligure ha «firmato» l'edificio in mattoni rossi che ospita la Biblioteca Treboschi di via San Bernardino

Il caso Nembro

Scontro sulla biblioteca-libro, ma arrivano i turisti

BERGAMO — Architettonicamente parlando, anche in provincia c'è qualcosa che merita di essere visto. Può piacere o no (e infatti la sua inaugurazione, nel marzo scorso, fu preceduta da vivaci polemiche), ma la nuova biblioteca di Nembro, all'imbocco della Valle Seriana, è già diventata oggetto di molta curiosità. Anche, o soprattutto, da fuori Bergamo. Tutto per la soluzione adottata per dare una nuova veste al «Cumù ecco» (la vecchia sede del Comune). Gli architetti Laura Andreini, Marco Casamonti, Silvia Fubi, Massimiliano Giberti e Gianna Parisse (Studio Archea di Firenze) hanno progettato un parallelepipedo di tre piani in vetro e cemento e di color granata, con un rivestimento a dir poco originale. L'edificio è ricoperto da una fitta ragnatela di mattonelle in terracotta smaltata (prodotte nelle

antiche fornaci di Impruneta) che richiamano alla mente le pagine dei libri. Ogni pezzo pesa 13 chili e ha un'altra particolarità. Cambia colore a seconda delle tonalità della luce naturale, come se la biblioteca cambiasse «abito» più volte al giorno. In paese molti avrebbero preferito un restauro conservativo per mantenere l'edificio in sintonia con gli altri stabili di piazza Italia. L'amministrazione comunale ha invece sempre ritenuto qualificante un progetto così innovativo, e le attenzioni che l'intervento sta suscitando sembrano dare ragione al Comune. Oltre alle citazioni su riviste specializzate, sempre più spesso in paese arrivano persone che chiedono della nuova biblioteca. Al punto che ormai anche per i membri della palazzina è diventato una vera e propria opera d'arte contemporanea. (C. Zap.)



Arte toscana

Sopra, la nuova biblioteca di Nembro, progettata dallo Studio Archea di Firenze. Toscana sono anche le mattonelle in terracotta (nel particolare) delle antiche fornaci Sannini

CORRIERE DELLA SERA
martedì 20 novembre 2007